

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Giovedì 14 Dicembre 2023 — Anno 159° — Numero 344 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con il Sole
Lavoro, risparmio,
Fisco e famiglia:
la guida completa
al decreto anticipi



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Conto di 576 milioni
Accordo tra il Fisco
e Airbnb:
la piattaforma sarà
sostituita d'imposta

Cristiano Dell'Oste
— a pag. 47



VALLEVERDE

FTSE MIB **30295,69 -0,15%** | SPREAD BUND 10Y **175,60 -1,00** | SOLE24ESG MORN. **1200,48 -0,25%** | SOLE40 MORN. **1099,46 -0,13%** | **Indici & Numeri → p. 51 a 55**

LA GUERRA A GAZA

L'appello del Papa: subito una tregua umanitaria Pressing Usa su Israele

Marco Valsania — a pag. 7



Il monito. Il Papa per una tregua

LA RISPOSTA ISRAELIANA

Netanyahu: «Andremo avanti nonostante le pressioni internazionali»

Roberto Bongiorno — a pag. 7

I FINANZIAMENTI

Il budget di Hamas, tra tasse, criptovalute e transazioni sul modello talebano

Roberto Bongiorno — a pag. 7

PANORAMA

BANCHE CENTRALI

La Fed conferma i tassi e accelera i tagli: tre nel 2024

La Federal Reserve ha lasciato invariati i tassi d'interesse statunitensi ma per il 2024 prevede tre tagli, uno in più rispetto alla previsione precedente. In calo le stime dell'inflazione (al 2,4%) e del Pil (1,5%) il prossimo anno. Corriere Wall Street. — a pagina 8

FALCHI & COLOMBE

PER I MERCATI CHIAREZZA INSUFFICIENTE

di **Donato Masciandaro**
— a pagina 8

L'ACCORDO RAMA-MELONI

L'Alta corte albanese stoppa l'intesa sui migranti

La Corte costituzionale albanese ha sospeso le procedure per l'approvazione dell'accordo Rama-Meloni sui migranti: viola la Costituzione e le convenzioni internazionali. — a pagina 20



Giovanni Tronchetti Provera.
Vicepresidente Assolombarda

STRUMENTI E SCENARI

SOSTENIBILITÀ LEVA DELLA CRESCITA

di **Giovanni Tronchetti Provera** — a pagina 22

RIFORMA FISCALE

Dal concordato preventivo 1,8 miliardi in due anni

Arriva in Parlamento il decreto legislativo sul concordato biennale: previsti incassi per 1,8 miliardi in due anni. Governo spaccato sulle compensazioni dei crediti Iva. — a pagina 43

Nova 24

Protezione dei dati Intelligenza artificiale volano di sicurezza

Gianni Rusconi — a pag. 32

Centro

Domani in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio e Molise

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Legge di bilancio

Mini saldo il 29 febbraio per i Comuni in ritardo sulle delibere in aumento

Cedolare al 21% sul primo immobile in locazione breve Prestiti, aiuti alle famiglie

Pacchetto di misure per la casa negli emendamenti dei relatori alla legge di bilancio. Sui mutui la garanzia pubblica del fondo prima casa è estesa nel 2024 per le famiglie con almeno tre figli e redditi medio-bassi. Per gli affitti brevi cedolare secca al 21% solo per il primo immobile. Sanatoria per 21 comuni in ritardo con le delibere per l'aumento dell'aliquota Imu: mini-saldo il 29 febbraio.

Latour e Parente — a pag. 3

CALAMITÀ NATURALI/1

Per le polizze catastrofali faro sui tetti ai rischi delle compagnie

Laura Serafini — a pag. 2

CALAMITÀ NATURALI/2

Le imprese: premi arbitrari, serve confronto su costi e oneri

— Servizio a pagina 2



Prima volta. Superati 4 miliardi di €

DATI UCIMU

Macchine utensili, produzione record anche nel 2024 grazie all'export

Luca Orlando — a pag. 24



E LA BANCA CAMBIERÀ SEDE

Milano, Scalo Farini alla cordata Hines, Prelios, UniCredit

di **Paola Dezza** — a pag. 12

Rigenerazione urbana. Nei 350mila metri quadrati costruiti dell'area troverà spazio anche l'Accademia di Brera e il relativo studentato.

Alla Cop28 primo storico accordo per l'uscita dalle fonti fossili

La conferenza sul clima

Niente impegno esplicito all'abbandono, transizione accelerata con obiettivo 2050

Per la prima volta in 30 anni di negoziati sul clima, arriva un impegno a porre fine all'utilizzo di petrolio, gas e carbone. Nell'accordo conclusivo della conferenza sul clima di Dubai non si legge più la promessa di abbandonare i combustibili fossili («phase out»), ma si chiede la transizione fuori («transition away») dalle fonti di energia inquinanti.

Gianluca Di Donfrancesco
— a pag. 4

CONFRONTO A BRUXELLES

Sostenibilità e regole Ue, allarme anche sulle terre rare

Beda Romano — a pag. 5

INTERVISTA AL CEO

«Edf pronta a un'alleanza in Italia per il nucleare»

Cheo Condina — a pag. 35

PRIMI SINTOMI INFLUENZALI

PER I TUOI ECCI, PUOI PROVARE VIVIN C.

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamina C per le difese immunitarie.

RAFFREDDORE

VIVIN C è un medicinale a base di acido ascorbico che può avere effetti riducenti anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. AutORIZZAZIONE DEL N.107023

471-001-001



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 295

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Giocherà in Europa League
Milan, la vittoria non basta
È fuori dalla Champions
di Alessandro Bocci e Carlos Passerini
alle pagine 42 e 43



Domani su 7
Chi è davvero
bin Salman?
inchiesta sul leader saudita
nel settimanale in edicola



L'accordo europeo

REGOLE (E CINISMO) SUI CONTI

di Francesco Giavazzi e Lucrezia Reichlin

Dopo mesi di negoziato, sembra che si sia trovato un accordo sulla riforma delle regole fiscali europee, il cosiddetto patto di Stabilità. In realtà, nonostante Francia e Germania abbiano trovato i termini del compromesso e l'Italia si sia accodata all'ultimo momento, non è ancora detto che la proposta passi. Per questo c'è bisogno dell'unanimità e il verdetto sarà il 21 dicembre. Se è presto quindi per cantare vittoria, vale però la pena di riflettere se l'accordo sia ragionevole e costituisca un progresso rispetto al vecchio Patto. Si arriva a questo compromesso dopo un iter molto lungo che comincia nel novembre del 2022, quando la Commissione Ue aveva avanzato una proposta coraggiosa. Coraggiosa perché abbandonava regole costruite con numeri uguali per tutti, e imposte da Bruxelles, sostituendole con un processo più flessibile che permetteva ai Paesi di presentare un piano a medio termine come base per una discussione sul percorso da seguire per garantire la sostenibilità del debito nel medio periodo. Una procedura che, pur tenendo fermo il principio della sostenibilità dei conti pubblici, permetteva di tenere conto delle specificità di ciascun Paese. La proposta affermava un principio importante: un percorso di consolidamento del bilancio non si può fare sulla testa di chi il consolidamento lo deve mettere in atto e deve tenere conto delle particolari circostanze in cui ogni Paese si trova.

continua a pagina 26

GIANNELLI

IL MINISTRO PICHETTO FRATIN ALLA COP 28

SON VENUTO VIA PRIMA DELL'ACCORDO; L' A DUBAI PARLAVANO INGLESE E C'ERA UN PESSIMO AMBIENTE



L'Alta Corte sospende l'intesa con l'Italia. La presidente: un atto tecnico. Sorpresi Rama e Meloni

Migranti, stop dall'Albania

Patto di Stabilità: la premier non esclude il veto. Sul Mes scontro con Conte

di Leonard Berberi, Paola Di Caro e Marco Galluzzo

La Corte costituzionale albanese ha annunciato la sospensione delle procedure parlamentari per l'approvazione dell'accordo Rama-Meloni sui migranti. Giorgia Meloni non esclude il veto sul patto di Stabilità. E sul Mes la premier attacca Conte.

da pagina 2 a pagina 9

GLI INTERESSI SUL DEBITO

Deficit, dalla Ue più concessioni con le riforme

di Federico Fubini

Una «vacanza» dai tassi d'interesse sul debito. Se non nella vita reale, perché lì non accade mai se non in caso di default, almeno nella rendicontazione del nuovo patto di Stabilità. Ma non per sempre: per ora, solo per il 2025 e per il 2026. E in cambio di riforme.

continua a pagina 6

Cop28, accordo «storico» per il clima: addio ai combustibili fossili entro il 2050

LE PERDITE RUSSE IN UCRAINA Sono 315 mila i caduti di Putin

di Andrea Marinelli e Guido Olimpico

La guerra contro l'Ucraina è già costata ai russi la perdita di 315 mila militari su un contingente iniziale di 360 mila, secondo un report americano. Perdite che, però, non peserebbero sulla strategia di Putin.

a pagina 14 Mazza

A GAZA MORTI 9 SOLDATI Bibi non si ferma Avanti con i raid

di Davide Frattini

Continua l'offensiva israeliana nella Striscia di Gaza. Ma nove soldati sono stati uccisi. Le piogge allagano le tende dei palestinesi sfollati. Il premier Netanyahu lancia la campagna elettorale, ma è dietro a Gantz nei sondaggi.

a pagina 17

di Sara Gandolfi

Una svolta storica. Arrivata nell'anno più caldo di sempre e in una petro-monarchia come gli Emirati Arabi. Ieri a Dubai è stata trovata l'intesa su un tema che da quasi trent'anni era l'ovvietà inespresa delle Cop (le Conferenze delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici): per fermare il riscaldamento globale bisogna smettere di bruciare carbone, petrolio e gas. In modo da raggiungere le emissioni zero entro il 2050. Per la prima volta i combustibili fossili sono menzionati in un documento finale. Il testo è stato approvato all'unanimità.

alle pagine 10 e 11 Gaggi

OMICIDIO A MILANO

L'erede Rancilio trovata morta nella sua casa Fermato il figlio

di Cesare Giuzzi

Delitto nel cuore di Milano. Fiorenza Rancilio, sorella dell'architetto 26enne Augusto, sequestrato dalla 'ndrangheta a Cesano Boscone, nel Milanese, la mattina del 2 ottobre 1978 e mai tornato, è stata trovata morta in casa. Fermato il figlio, portato poi in ospedale perché aveva assunto una dose forte di psicofarmaci.

a pagina 18

SANZIONI E ARRETRATI

Airbnb fa pace con il Fisco per 576 milioni

di Francesco Bertolino

Airbnb (portale online che mette in contatto persone in cerca di un alloggio per brevi periodi) pagherà all'Italia 576 milioni di euro per chiudere il contenzioso fiscale con l'Agenzia delle Entrate. L'accordo copre gli anni dal 2017 al 2021.

a pagina 30

Appello Il delitto in difesa della madre, cancellata l'assoluzione



Uccise il padre violento: condannato a 6 anni

di Massimiliano Nerozzi

Alex Cotoia, il giovane che nel 2020 a Collegno, nel Torinese, uccise a coltellate il padre per difendere la madre durante l'ennesima lite, è stato condannato in Appello a sei anni, due mesi e vent'giorni. In primo grado era stato assolto per legittima difesa.

a pagina 12

BOLLICINE. BERE BENE PER LE FESTE
A CURA DI LUCIANO FERRARO
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini
Davigo e la sua maschera
Non saprei dirvi se Davigo fosse veramente Davigo o una forma di intelligenza artificiale che indossava la faccia di Davigo, ma certo neanche Torquemada a tavola con Bruto e Robespierre si sarebbe lasciato scappare quel che l'ex magistrato di Mani Pulite ha dichiarato ai microfoni di Fedez in risposta alla domanda: «Un po' di dispiacere per il suicidio di un grande imprenditore come Gardini, lei lo ha provato?». «Certo che dispiace», ha concesso Davigo in un susseguito di magnanimità, per affrettarsi ad aggiungere: «Prima di tutto, il fatto che uno decida di suicidarsi è che lo perdi come possibile fonte di informazioni». Una riflessione che emana lo stesso calore di un ghiacciolo alla menta mangiato in un igloo e che potrebbe persino suonare sorprendentemente allusiva: in quegli anni furono proprio i detrattori di Mani Pulite a sostenere che, con il suicidio di Gardini, fosse andato perduto un testimone in grado di indicare gli ex comunisti tra i beneficiari della famosa tangente Enimont. Però il gratuito cinismo di quelle parole affossa qualsiasi altra considerazione e induce a chiedersi: le penserà davvero, oppure lo hanno disegnato così? Intendiamoci, non dubito che Davigo sia l'unico lettore de «I Miserabili» a fare il tifo per l'ispettore Javert invece che per Jean Valjean, ma ho l'impressione che si sia anche un po' calato nel personaggio del fustigatore duro e puro. E che, come talvolta capita agli attori troppo acclamati, non riesca più a uscire dalla parte.

200.000 COPIE
IL NUOVO LIBRO DI ALDO CAZZULLO
QUANDO ERAVAMO I PADRONI DEL MONDO
ROMA: L'IMPERO INFINITO
HarperCollins



800 089 952 | unoenergy.it | f in

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



800 089 952 | unoenergy.it | f in

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 14 dicembre 2023



Oggi con Door

Anno 48 N° 291 - In Italia € 2,20

Si chiude la Cop28 a Dubai

Clima, l'accordo c'è Addio al petrolio ma solo nel 2050

Il commento

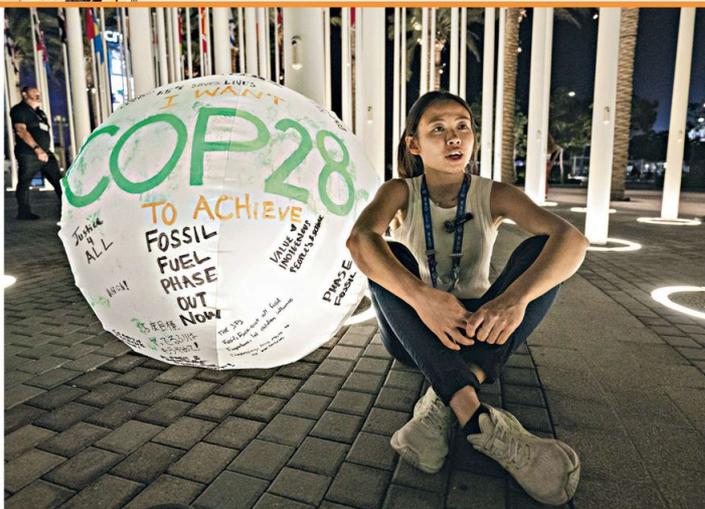
È iniziato il conto alla rovescia

di Riccardo Luna

Il petrolio ha gli anni contati. Non sono pochi, ventisei; ma ce ne sono voluti 28, dalla prima Cop, per arrivare fin qui.

Nel giorno conclusivo di Cop28 ci si aspettava una plenaria drammatica, destinata a trascinarsi per ore, con veti incrociati e posizioni inconciliabili. Invece il presidente del vertice climatico di Dubai Sultan Al Jaber ha letto una breve formula, un nome in codice. Il primo bilancio globale delle politiche climatiche, previsto dagli Accordi di Parigi, è approvato. C'è l'impegno dei governi del pianeta ad abbandonare i fossili nel 2050. E la transizione partirà subito.

di Fraioli, Modolo, Occorsio e Talignani



Dubai Una donna seduta vicino al globo di Cop28, la conferenza mondiale sul clima conclusasi ieri

CONSIGLIO EUROPEO

Ue, Meloni minaccia il veto

La premier "non esclude" di bloccare l'intesa sul Patto di stabilità. L'Italia rischia una manovra correttiva in primavera Scontro con Conte sulla ratifica del Mes nel 2021: ma il fax esibito in aula smentisce la versione di palazzo Chigi

I giudici di Tirana: stop al protocollo firmato con Roma sui migranti

Il punto

Il sentiero stretto della sovranista

di Stefano Folli

Non si può dire che al Consiglio europeo la premier arrivi sull'onda del consenso parlamentare.

L'analisi

A Bruxelles con l'arma spuntata

di Giorgio Barba Navaretti

Giustamente Giorgia Meloni dichiara che non si può prendere un provvedimento senza conoscerne il contesto.

L'Italia non intende firmare un Patto di stabilità che non può mantenere. Lo ha spiegato Giorgia Meloni ieri in Senato: «Non escludo nessuna scelta». Quindi minaccia il veto, mentre studia una manovra correttiva in primavera. Ed è scontro con Conte sulla ratifica del Mes nel 2021: ma il fax che la premier mostra smentisce la sua versione. Intanto la Corte Costituzionale albanese blocca l'accordo con l'Italia.

di Ciriaco, De Cicco, Lauria Tito e Ziniti

L'inchiesta

Dilemma primarie a Bari la sinistra divisa sull'eredità

di Stefano Cappellini

Le storie

Suicida nella Senna accusò Depardieu di molestie sul set



dalla nostra corrispondente Anais Ginori

Processo Grillo Domande sessiste alla vittima



dal nostro inviato Filetto

Book advertisement for 'Evangelina' by Lorenzo Sassoli de Bianchi. Includes a portrait of the author and the book cover.

Il caso



Lo strappo del Papa "La mia tomba fuori da San Pietro"

di Iacopo Scaramuzzi

Cultura

I mari e la nuova geopolitica dell'acqua salata

di Lucio Caracciolo

La temperatura della potenza di un paese si prende nell'acqua salata. È la storia a ricordarcelo. I grandi imperi occidentali, dal britannico all'americano, si sono costruiti e cantati sul dominio delle onde (Britannia rules the waves). Oggi tutte le grandi potenze o aspiranti tali producono le loro "dottrine blu". Se non conti in mare, non conti.



Domani sul Venerdì Nelle stanze di Silvio

Stamps and contact information for the publisher.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 11,10

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

BOSS & WIFE
PLAY AND FOOD

RISTORANTE & PIZZERIA



CATANIA

**I retroscena del blitz
La paura di ritorsioni
e parentele che scottano**

I particolari della delicata operazione dei carabinieri che ha portato, dopo l'irruzione in una villetta a Vaccarizzo, a otto arresti e al sequestro di un piccolo arsenale.

LAURA DISTEFANO pagina V

CATANIA

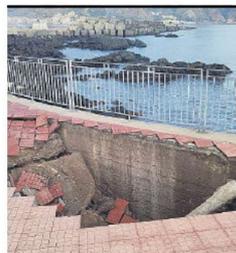
**A Picanello un'area riqualificata
con i fondi di "Catania spazio sport"**

SERVIZIO pagina II

CATANIA

**Asp: in servizio sei nuovi dirigenti
per le professioni sanitarie**

SERVIZIO pagina II



GIARDINI NAXOS

**Voragine sul lungomare
L'Utc studia come intervenire
per rallentare l'erosione**

Ieri mattina s'è aperta una voragine sul lungomare, alle spalle del molo di Schisò. Immediato il sopralluogo dei tecnici per mettere in sicurezza la zona molto frequentata.

MAURO ROMANO pagina XIII

In Consiglio comunale il no bipartisan al project financing della nuova stazione marittima È polemica sul futuro del porto

🗳️ I consiglieri: «La questione non compete all'Aula ma il sindaco può chiedere la sospensione o la proroga del bando»

Il bando sulla nuova stazione marittima che cambierà il volto della città approda in Consiglio Comunale che però non ha competenze. Bando che prevede, tra l'altro, l'incremento dei servizi portuali a Catania e Augusta per la durata di 25 anni. In Aula è polemica con il no bipartisan di Mpa, M5S, FI e Pd al project financing milionario per la realizzazione dell'importante infrastruttura. I consiglieri: «Il sindaco può chiederne la sospensione o la proroga. La questione è politica non tecnica». Il sindaco Trantino: «Garantisco di avere un rapporto serrato con l'Autorità portuale, anche proficuo, ma nell'ambito delle competenze dell'Amministrazione, che non sono quelle della gestione interna del porto». Presente alla seduta dell'assemblea cittadina anche il presidente dell'Autorità portuale della Sicilia Orientale Francesco Di Sarcina e i lavoratori portuali.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Immagine virtuale della nuova stazione marittima

PALAZZO EX ESA

**Oggi convegno conclusivo
della campagna
#Risparmialacqua**

L'importanza e il valore della risorsa idrica, l'educazione dei cittadini ad un uso più consapevole e cosciente, con la certezza che il cambiamento passa inevitabilmente per gesti e comportamenti semplici, che possiamo attuare ogni giorno. Dopo il grande successo della campagna di informazione, educazione e sensibilizzazione #Risparmialacqua, voluta dalla Regione Siciliana, sull'uso responsabile delle risorse idriche, che l'anno scorso ha toccato tutti i nove capoluoghi di provincia con circa 15mila partecipanti, tra studenti, insegnanti, cittadini, turisti, oggi, nella sede della Presidenza della Regione Siciliana (via Beato Bernardo 5, ex palazzo Esa), a partire dalle 10, è in programma un convegno conclusivo. E' stata, inoltre, realizzata nell'ambito del progetto anche una App mobile per educare, sensibilizzare e informare all'uso più consapevole dell'acqua ed un tutorial con schede-guida. Approfondimenti social, materiali multimediali e schede informative sulle tematiche in oggetto sono disponibili nel sito www.risparmialacqua.it

CATANIA

**Influenza, in municipio
una giornata dedicata
alla vaccinazione**

Nell'ambito della campagna antinfluenzale 2023-24 promossa dall'assessorato regionale alla Salute, l'"Influ day" ha l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sul valore della prevenzione vaccinale.

SERVIZIO pagina II

CATANIA

**Pusher getta marijuana
nel cestino del chiosco
il cane Pablo la ritrova**

Controlli della polizia a San Cristoforo. Gli agenti hanno denunciato un 22enne per detenzione di droga. Segnalati anche diversi assuntori.

SERVIZIO pagina IV

BRONTE

**Entro un anno
nuovo asilo nido
a Sciarra S. Antonio**

Entro un anno sorgerà un nuovo asilo nido in via Sarajevo, nel quartiere Sciarra S. Antonio, a pochi passi dalla zona artigianale. Ieri la consegna dei lavori.

SERVIZIO pagina IX

Paura durante la processione: fercolo si capovolge

Aci Catena, la statua di S. Lucia si impiglia in un cavo elettrico, sfiorando i fedeli



Incidente ieri sera durante i festeggiamenti in onore di Santa Lucia, ad Aci Catena. In piano Umberto, durante la processione del busto della martire siracusana, la parte sommitale del fercolo si è impigliata in un cavo aereo di acciaio provocando lo scoperchiamento del fercolo. Il manufatto si è capovolto e ha puntato verso il basso rimanendo però impigliato nel filo d'acciaio e, quindi, non finendo a terra. Alcune persone, che si trovavano nei pressi della "vara", sono state solo sfiorate. Ripristinato il tutto, la processione è ripartita.

MARIO GRASSO

DA 100 ANNI CON VOI

Auguri dalla Tua Banca



In un contesto in cui si assiste ad una inesorabile personalizzazione della relazione cliente-banca, la filiale di Catania di Banca del Fucino ha dedicato un'intera giornata allo scambio degli auguri con brindisi e relative degustazioni.



COPPA ITALIA DI C
Festa al Massimino
il Catania elimina
pure il Pescara (2-0)
e si qualifica
per le semifinali

CATALDO, FINOCCHIARO pagine 20-21



CATANIA
Controlli della polizia
sanzioni a due locali
SERVIZIO pagina IV

ACIREALE
"Spacca" distributore
tradito dai pantaloni
SERVIZIO pagina XI

CATANIA
Furbetti della luce
nel mirino dei Cc
SERVIZIO pagina IV

ACI CATENA
Il fercolo di S. Lucia
si impiglia in un cavo
MARIO GRASSO pagina I



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 344 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LA MAPPA DEI LUOGHI IDONEI

Depositi scorie nucleari
Trapani contesta la scelta
ufficializzata dal ministero

STEFANO SECONDINO pagina 4

I SERVIZI E COSA NOSTRA

Madonia si oppose
all'ordine di Totò Riina
di uccidere La Barbera

LAURA MENDOLA pagina 6

SENTENZA D'APPELLO A TORINO

Uccise il padre violento
per difendere la madre
condannato a sei anni

MAURO BARLETTA pagina 8

PONTE ALLE STRETTE

Finanziamenti per "la madre di tutte le opere"
è ancora polemica fra ministero
e governo regionale: «Non condiviso
l'aumento della nostra spesa»

MICHELE GUCCIONE pagine 2-3

CITTÀ DEL VATICANO

Papa Francesco
«Voglio essere sepolto
a S. Maria Maggiore
con funerali sobri»

MANUELA TULLI pagina 9

SANITÀ

I sindacati chiedono
dettagli sui tagli
Oncologia Sciacca
risolva l'emergenza

GIUSEPPE RECCA pagina 5

FINANZIARIA REGIONALE

Previsti "sconti" sul bollo auto
Asu, stabilizzazione per 3.700

SERVIZIO pagina 2

SCONTRO FRA PREMIER E OPPOSIZIONI

Meloni sventola il fax di Di Maio
tensione sulle modifiche al Mes

PAOLO CAPPELLERI pagina 4

INDIGESTO

Per Meloni il nostro sistema
pensionistico è fra i più
equilibrati d'Europa.
Infatti i pensionati camminano
sul filo del rasoio. Steven Gold

www.pignola.net

DAL CONCEPIMENTO AL PARTO
IL RUOLO DEL MEDICO DI FAMIGLIA
IN SINERGIA CON LO SPECIALISTA

RESPONSABILI SCIENTIFICI:
Giuseppe Ettore - Salvatore Licciardi

15 DICEMBRE 2023
GRAND HOTEL BAIA VERDE
Via Angelo Musco, 8 - Acì Castello (CT)

LA CORSA ALLA PRESIDENZA

Gilda Ferrari / PAGINA 9

Confindustria, Gozzi
scende in campo
per il dopo Bonomi

Salgono a cinque gli industriali disponibili a succedere al presidente Bonomi. Competizione aperta tra Carraro, Orsini, Marengi e Brugnoli

Gozzi in campo per Confindustria nazionale
Il leader di Duferco ora cede alle pressioni**IL RETROSCENA**

Gilda Ferrari / GENOVA

Alla fine Antonio Gozzi è capitolato. Pressato da settimane da diversi esponenti di spicco dell'industria italiana, il numero uno di Federacciai ha sempre negato, anche pubblicamente, la sua disponibilità a candidarsi per la presidenza di **Confindustria**. Onorato dalla fiducia che molti imprenditori riponevano in lui, il numero uno di Duferco si è sottratto a lungo al pressing con argomenti più che concreti, dal ruolo che ricopre al vertice dell'industria siderurgica italiana agli impegni del suo gruppo, che il mese scorso ha inaugurato

il nuovo laminatoio a Brescia. Senza contare il più recente ingresso, come azionista principale, in Ital Broker, una nuova avventura nel settore del brokeraggio assicurativo.

Difficile determinare cosa lo abbia convinto a cedere. C'è chi dice sia stato l'appello dell'industria energivora - acciaio, carta, chimica, vetro - bisognosa di un rappresentante capace di battersi, anche in Europa, in difesa della neutralità tecnologica che la manifattura italiana rivendica per non essere travolta da una decarbonizzazione ideo-

logica e iniqua.

Secondo quanto risulta al *Secolo XIX*, Gozzi avrebbe "ufficializzato" la sua disponibilità a correre per la successione di Carlo Bonomi davanti al consiglio generale di **Confindustria** Genova.

Il lavoro dei saggi di viale dell'Astronomia inizierà nelle prossime, ma ieri pare ci sia stata una riunione propeudeutica a Roma. Al momento sono in cinque ad aver dato disponibilità a candidarsi, i saggi avranno il compito di ridurre la rosa di nomi a tre.

I primi a scendere in campo erano stati i tre vice presidenti di Bonomi: Emanuele Orsini, Alberto Marengi e Giovanni Brugnoli. Nei giorni scorsi ha poi preso forma la candidatura di Enrico Carraro. Ora si aggiunge quella di Gozzi. I giochi sono aperti.

Classe 1962, Carraro è alla guida dell'omonimo gruppo padovano produttore di macchine agricole. Già membro della giunta di **Confindustria** Padova, l'imprenditore veneto ha fatto parte della Commissione per la riforma di **Confindustria** ed è presidente di **Confindustria** Veneto dal 2019, confermato per il quadriennio 2021-2025. Carraro avrebbe l'appoggio dei veneti ma non di tutti, una parte di industriali guarderebbero con favore a Emanuele Orsini, attuale vice presidente di Bonomi con delega al credito e alla finanza. Emiliano, classe 1973, amministratore delegato di Sistem Costruzioni e di Tino Prosciutti, Orsini avrebbe dalla sua l'Emilia Romagna, il Lazio, pezzi del Trentino Alto Adige e della Lombardia.

In campo c'è poi Alberto Marengi, attuale vice presidente di **Confindustria** con delega all'organizzazione. Mantovano, classe 1976, Marengi è amministratore delegato di Cartiera Mantovana e di Cartiera Galliera. Dal 2014 al 2019 ha presieduto **Confindustria** Mantova e oggi, nella corsa, gode dell'appoggio di Bonomi e di alcuni settori di Assolombarda.

Il terzo vice presidente in corsa è Giovanni Brugnoli, delega al capitale umano, si dice sostenuto dagli ex presidenti Boccia e Abete. Lombardo, classe 1970, Brugnoli è presidente di Tiba Tricot di Castellanza, società produttrice di tessuti per abbigliamento sportivo, tessuti industriali e per l'arredamento.

Il terzo vice presidente in corsa è Giovanni Brugnoli, delega al capitale umano, si dice sostenuto dagli ex presidenti Boccia e Abete. Lombardo, classe 1970, Brugnoli è presidente di Tiba Tricot di Castellanza, società produttrice di tessuti per abbigliamento sportivo, tessuti industriali e per l'arredamento.

Il terzo vice presidente in corsa è Giovanni Brugnoli, delega al capitale umano, si dice sostenuto dagli ex presidenti Boccia e Abete. Lombardo, classe 1970, Brugnoli è presidente di Tiba Tricot di Castellanza, società produttrice di tessuti per abbigliamento sportivo, tessuti industriali e per l'arredamento.



Peso: 1-1%, 9-55%

Ha guidato l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese dal 2011 al 2015. Il mandato di Bonomi scade a maggio 2024, il lavoro dei saggi entrerà nel vivo a febbraio. Ma le manovre di posizionamento a sostegno dei candidati sono cominciate.

Di Gozzi, classe 1954, leader di un gruppo che fattura oltre 40 miliardi di dollari, due volte presidente di Federracciai, autorevoli esponenti del sistema confindustriale dicono abbia «un profilo di altissimo livello, sia imprenditoriale sia personale». La ca-

ratura superiore agli altri potenziali candidati non è detto, tuttavia, che si trasformi automaticamente in consenso maggioritario: «Il sistema non sempre premia i capitani d'impresa», viene sottolineato nell'ambiente. Sostenuto dai siderurgici e, più in generale, dalla grande industria energivora, Gozzi ha estimatori in Veneto e in Lombardia, oltre che, naturalmente, in Liguria, dove gode dell'appoggio delle Territoriali e del presidente regionale Giovanni Mondini. —

Il leader di Duferco ha dato disponibilità al consiglio generale genovese

L'attività dei saggi inizierà nelle prossime settimane: la rosa di nomi va ridotta a tre



Antonio Gozzi (a sinistra) e Carlo Bonomi a un convegno nel 2022



Enrico Carraro



Emanuele Orsini



Alberto Marenghi



Giovanni Brugnoli



Peso: 1-1%, 9-55%

CamCom, lo scippo diventa definitivo

È arrivata una grande sconfitta per il territorio di Siracusa! Lo scippo della Camera di Commercio di Siracusa diventa definitivo. Un grande grazie comunque va ai deputati della passata legislatura, con in testa l'onorevole Prestigiacomo che hanno cercato in tutti i modi di modificare una legge di riforma iniqua che di fatto ha abolito l'attività dell'ente siracusano. Una battaglia a testa alta contro un sistema di potere fortissimo e radicato, con la complicità dei vari Presidenti della Regione a partire da Crocetta.

Uno scippo duro da digerire anche perché ricordo che Unioncamere aveva inserito nell'elenco delle 60 Camere anche quella tra Siracusa e Ragusa e solo all'ultimo minuto, con la complicità del Governo Regionale Siciliano, fu preferita Sassari (che ha solo 30.000 imprese registrate), facendo perdere all'isola ben 5 camere di commercio su 8. Un capolavoro!

Adesso però si deve necessariamente andare avanti e riuscire nel più breve tempo possibile ad eleggere i nuovi organismi della Camera del Sud Est, in maniera democratica e garantendo la equa rappresentanza ai tre territori accorpate.

Parte una nuova battaglia e sfida: quella di riuscire a rinnovare gli organismi di governo della Grande Camera con uno statuto modificato in senso "federale" e un protocollo tra le associazioni coinvolte che assicuri lo svolgimento delle elezioni in legalità e trasparenza, con la presidenza della Regione stavolta a far da garante.

Si insedi un tavolo regionale tra Governo e associazioni e si scriva uno statuto condiviso e un protocollo, che beninteso non deve servire solo per la Camera del Sud Est ma anche per le altre Camere accorpate, e si dia mandato ai commissari di approvarlo prima di dare il via al rinnovo degli organismi è la proposta di Territorio Protagonista.

Uno statuto che assicuri le stesse prerogative che il decreto legge 104/2020, poi convertito in legge, ha consentito a tutte le altre Camere che hanno iniziato - purtroppo - dopo quelle siciliane il processo di accorpamento, ovvero che le sedi accorpate, nel nostro caso Siracusa e Ragusa, non siano sedi di sola rappresentanza ma sedi legali al pari della capofila con un vice presidente, dirigenti ed organi a cui affidare in un contesto unitario, ma garan-

tendo autonomia, le attività istituzionali e il funzionamento dei servizi. E che la rappresentanza dei consiglieri camerali debba rispettare la territorialità e non l'appartenenza di categoria.

Si può fare questo percorso democratico? Penso e spero di sì anche se sappiamo bene che purtroppo in questa Sicilia prima sono stati messi al centro i grandi interessi legati alle infrastrutture, leggi aeroporti ecc., e poi quelle delle imprese diffuse su un territorio che è come una piccola nazione; imprese che debbono essere messe in condizione di garantire sempre più ricchezza e occupazione.

PIPPO GIANNINOTO
Territorio Protagonista 2016



Peso: 19%

Ponte, sulla compartecipazione Scontro tra Sicilia e ministero

Infrastrutture

L'ira di Schifani: decisione non condivisa. Salvini: contributo ragionevole

Nino Amadore

PALERMO

Tuonano i sindacati, tuona la politica, silitiga nel centrodestra. La parola più delicata che viene usata è scippo. La decisione del governo di rivedere la mappa dei finanziamenti per la costruzione del Ponte sullo Stretto, che si è concretizzata in un emendamento al disegno di legge di Bilancio, ha scatenato polemiche e irritato non poco il governo siciliano. Da Palazzo d'Orleans, sede del governatore Renato Schifani, un secco comunicato che non lascia dubbi: «La giunta si era impegnata a destinare un miliardo di euro di risorse del Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027, dando tempestiva comunicazione al ministro Salvini con una nota del 18 ottobre. La decisione governativa per cui la quota di compartecipazione della Regione siciliana debba essere invece di 1,3 miliardi di euro non è mai stata condivisa dall'esecutivo re-

gionale. L'auspicio della Presidenza della Regione è che il ministro Salvini si possa attivare per restituire le

maggiori risorse sottratte alla Sicilia, necessarie per sostenere importanti investimenti per lo sviluppo dell'isola». Una nota che fa il paio con le indiscrezioni, riportate dall'Ansa, attribuite ad ambienti del Mit: «Il dossier Ponte sullo Stretto prosegue come da programma. C'è la totale copertura economica e la giusta partecipazione finanziaria delle Regioni. L'obiettivo è rispettare i tempi, iniziando i lavori nel 2024». Ma già il ministro Salvini ai microfoni di Radio 24 aveva detto: «Che ci sia una compartecipazione minima di Sicilia e Calabria mi sembra ragionevole. La compartecipazione è stata condivisa con i presidenti delle due Regioni».

Il tutto mentre nella stessa maggioranza di centrodestra va in scena lo scontro tra la Lega e Forza Italia. «Non ci sorprendono le critiche del Pd - dice Annalisa Tardino, europarlamentare e commissario della Lega Salvini Premier in Sicilia - ci lasciano perplessi le dichiarazioni di Forza Italia». Da Forza Italia arrivano dichiarazioni poco concilianti. Una su tutte quella del deputato regionale Tommaso Calderone: «È inaccettabile - dice -. Si dovrebbe pensare a eliminare gli svantaggi derivanti dalla condi-

zione di insularità e invece si agisce al contrario». E si aggiungono gli attacchi delle opposizioni. Catenò De Luca, leader di Sud chiama Nord parla di rapina, mentre i Cinque Stelle si dichiarano pronti a fare le barricate. «Adesso Schifani dica ai siciliani quante e quali opere saranno sacrificate sull'altare di Salvini grazie a questo scippo» dice il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo. Un elenco delle opere lo fa il segretario regionale della Filca Cisl Sicilia, Paolo D'Anca: «Si parla di possibile riduzione delle risorse per le infrastrutture siciliane - dice -. In particolare per la Palermo-Agrigento, per la linea metropolitana di Catania, per la statale 640, e addirittura per l'autostrada Palermo-Catania». Parla di scippo la Uil per bocca del segretario confederale Santo Biondo mentre per Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia e Pietro Patti, segretario generale della Cgil di Messina, si tratta di «una truffa annunciata per un'opera che chissà se e quando vedrà mai la luce e lascerà dietro di sé solo macerie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale la tensione tra Forza Italia e Lega, mentre opposizioni e sindacati attaccano la maggioranza



Peso: 16%

Scorie nucleari, idonei 51 siti Territori pronti alle barricate

Energia

Elaborata da Sogin e Isin
la Carta nazionale delle aree
idonee per il deposito
Il materiale da stoccare arriva
dalle quattro ex centrali
chiuse a partire dal 1987

Cheo Condina

Nel giorno in cui il ministro Gilberto Pichetto Fratin è tornato a sottolineare come il ritorno del nucleare in Italia potrebbe avvenire grazie a reattori di piccole dimensioni realizzati con investimenti privati («ma senza chiusure aprioristiche alle grandi centrali»), il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha pubblicato sul proprio sito l'elenco delle 51 aree idonee per il deposito nazionale delle scorie nucleari, contenuto nella Carta Nazionale delle Aree Idonee. Un deposito che non riguarda il futuro dell'atomo italiano, bensì il passato remoto: cioè le scorie provenienti dalle quattro ex centrali, chiuse dopo il referendum abrogativo del 1987, e oggi stoccate principalmente in Gran Bretagna e Francia. Del resto, sul tema la stessa Unione Europea è stata chiara: ogni Paese deve occuparsi delle scorie sul proprio territorio e per l'Italia risolvere la questione, che si trascina da anni, sarebbe l'indispensabile premessa per valutare un eventuale ritorno all'atomo, sempre più evocato da diversi esponenti della maggioranza, a partire dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini.

La Carta Nazionale è stata elaborata da Sogin - la società di Stato incaricata del *decommissioning* degli impianti nucleari e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi - e da Isin, ovvero l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare.

Essa, come detto, individua 51 località possibili: a livello geografico spiccano il Lazio, che ha più destinazioni di ogni altra regione (tutte concentrate nell'area del viterbese), oltre a Basilicata, Sardegna, Puglia, Piemonte e Sicilia. Il tema vero è che nessuno dei territori divenuti ieri ufficialmente idonei ha dato la propria disponibilità. Anzi, proprio nelle ultime ore, Sardegna, Puglia e Basilicata sono tornate a ribadire con fermezza i propri «no, grazie» all'ipotesi di realizzare in casa propria il deposito. Anche in previsione di ciò, il Governo ha previsto la possibilità, entro 30 giorni dalla pubblicazione della Carta Nazionale, di presentare candidature alternative da parte di enti territoriali e strutture militari. In particolare, potranno «offerirsi» anche enti locali non indicati nella Carta, chiedendo alla Sogin di rivalutare il loro territorio.

La questione, come è facile intuire, non è banale. Se da una parte esperti e addetti ai lavori, Sogin in primis, parlano delle scorie come di un «manufatto tecnologico molto avanzato e relativamente semplice da stoccare» mentre i territori potrebbero beneficiare di probabili incentivi e di un indotto rilevante in caso di realizzazione di un deposito, dall'altra parte non si possono derubricare le opposizioni delle Regioni interessate con la semplice sindrome da Nimby (leggi *Not in my back yard*) perché pur sempre di scorie radioattive si tratta.

Ironia della sorte, per il momento l'unica autocandidatura è stata quella di Trino Vercellese (dove sorgeva una delle quattro centrali nucleari italiane), che tuttavia non figura tra le aree idonee. Il sindaco Daniele Pane, recentemente, ha spiegato la presa di posizione con due argomentazioni. Innanzitutto sottolineando che nessuno dei siti individuati dalla Carta si è detto disponibile. In secondo luogo facendo notare che il deposito unico nazionale in realtà serve a tutta Italia, è un obbligo previsto da Bruxelles ed è cruciale per il suo territorio che «tra Trino e Saluggia detiene la maggior quantità di radioattività italiana lungo il Po».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

Tutte le aree idonee

L'elenco delle aree idonee per il deposito nazionale delle scorie nucleari, contenuto nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (Cnai)

CODICE AREA	PROV.	COMUNI INTERESSATI	CODICE AREA	PROV.	COMUNI INTERESSATI
REGIONE BASILICATA			REGIONE LAZIO		
MT-1	Matera	Montalbano Jonico	VT-8	Viterbo	Montalto di Castro
MT-2	Matera	Montalbano Jonico	VT-9	Viterbo	Canino, Cellere, Ischia di Castro
MT-3	Matera	Matera	VT-11	Viterbo	Soriano nel Cimino, Vasanello, Vignanello
MT-15	Matera	Bernalda	VT-12	Viterbo	Corchiano, Vignanello
MT-16	Matera	Bernalda, Montescaglioso	VT-15	Viterbo	Corchiano, Gallese
MT_	Matera,	Genzano di Lucania,	VT-16	Viterbo	Corchiano
PZ-6	Potenza	Irsina	VT-20	Viterbo	Gallese, Vignanello
PZ-8	Potenza	Genzano di Lucania	VT-24	Viterbo	Canino, Montalto di Castro
PZ-9	Potenza	Genzano di Lucania	VT-25	Viterbo	Tarquinia, Tuscania
PZ-13	Potenza	Genzano di Lucania	VT-26	Viterbo	Canino
PZ-14	Potenza	Genzano di Lucania	VT-27	Viterbo	Canino, Montalto di Castro
REGIONI BASILICATA E PUGLIA			VT-28	Viterbo	Arlena di Castro, Tuscania
BA_	Bari,	Altamura, Matera	VT-29	Viterbo	Ischia di Castro
MT-4	Matera		VT-30	Viterbo	Arlena di Castro, Piansano, Tuscania
BA_	Bari,	Altamura, Matera	VT-30_A	Viterbo	Piansano, Tuscania
MT-5	Matera		VT-30_B	Viterbo	Piansano, Tuscania
TA_	Matera,	Laterza, Matera	VT-31	Viterbo	Tuscania
MT-17	Taranto		VT-32	Viterbo	Arlena di Castro, Tessennano, Tuscania
TA_	Matera,	Laterza, Matera	VT-32_A	Viterbo	Arlena di Castro, Tessennano, Tuscania
MT-18	Taranto		VT-32_B	Viterbo	Arlena di Castro, Tessennano, Tuscania
REGIONE PUGLIA			VT-33	Viterbo	Tessennano, Tuscania
BA-5	Bari	Gravina in Puglia	VT-34	Viterbo	Canino
REGIONE SICILIA			VT-36	Viterbo	Montalto di Castro
TP-9	Trapani	Calatafimi-Segesta	REGIONE PIEMONTE		
TP-11	Trapani	Trapani	AL-1	Alessan.	Bosco Marengo, Novi Ligure
REGIONE SARDEGNA			AL-3	Alessan.	Alessandria, Oviglio
OR-60	Oristano	Albagiara, Assolo, Usellus	AL-8	Alessan.	Alessandria, Quargnento
OR-61	Oristano	Albagiara, Usellus	AL-13	Alessan.	Castelnuovo Bormida, Sezzadio
SU-31	Sud Sard.	Mandas, Siurgus Donigala	AL-14	Alessan.	Fubine Monferrato, Quargnento
SU-44	Sud Sard.	Segariu, Villamar			
SU-45	Sud Sard.	Setzu, Tuili, Turri, Ussaramanna			
SU-47	Sud Sard.	Nurri			
SU-73_C	Sud Sard.	Ortacesus			
SU-74	Sud Sard.	Guasila			



Peso:28%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

"RICATTO" IL PRESIDENTE SICILIANO CONTRO IL PRELIEVO DI FONDI AL SUD

Scippo sotto il Ponte: Schifani molla Salvini

**"COSÌ MI DIMETTO"
PER RACCATTARE SOLDI
IL LEGHISTA PRELEVA
1,6 MILIARDI A SICILIA E
CALABRIA. I NO PONTE:
"SARANNO IMPOSSIBILI
GLI INVESTIMENTI UTILI"**

MUSOLINO E SALVINI A PAG. 2-3



Peso: 1-25%, 2-63%, 3-24%

GOVERNO • MAGGIORANZA AI FERRI CORTI

Il Ponte ora scippa il Sud Schifani contro Salvini: “Mi ricatta, me ne vado”

» **Giacomo Salvini**

Ieri mattina, interno Senato. Mentre la premier Giorgia Meloni sta facendo le sue comunicazioni in aula alla vigilia del Consiglio europeo, il presidente della Regione Sicilia Renato Schifani (Forza Italia) e il vicepremier Antonio Tajani si appartano in un corridoio. Il governatore è furioso: “Così non va bene, Salvini ora fa pagare a noi il ponte sullo Stretto”. Schifani è volato a Roma in tutta fretta dopo l'emendamento del governo alla legge di Bilancio voluto dal ministro delle Infrastrutture, che prevede il finanziamento del Ponte sullo Stretto di Messina prelevando 1,6 miliardi di euro dai fondi per la coesione destinati a Sicilia e Calabria. Le due Regioni dovranno compartecipare per 1,3 miliardi.

Schifani parla con Tajani e alza la voce. “Ci sta massacrando”, dice riferendosi proprio al vicepremier leghista. Il vicepremier azzurro annuisce. Poi il presidente della Regione Siciliana affonda e minaccia di dimettersi: “Salvini mi sta ricattando tramite Lombardo (Raffaële, ndr), se va avanti così il mio governo in Sicilia non ha più ragione d'essere”. Schifani non si riferisce solo al Ponte, ma anche ai due termovalorizzatori che dovrebbero essere costruiti in Sicilia: il governatore vorrebbe che Palazzo Chigi lo nominasse commissario, mentre il leghista sostiene che a gestirli debba essere l'assessore all'Energia degli autonomisti, Roberto Di Mauro. La Lega in Sicilia è federata proprio con Lombardo, un patto di ferro in vista delle Europee. Schifani lo spiega a Tajani: “Salvini doveva nominarmi commissario come Draghi con Gualtieri a Roma e invece non l'ha fatto, è inaccettabile”. Il vicepremier forzista, che ha già sollevato la questione in Consiglio dei ministri, è d'accordo e spara contro Salvini: “Certo, hai ragione. Io ti sostengo...”, dice imbarazzato.

UNA SCENA che racconta di uno scontro che scoppia durante la giornata. Il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, non parla del finanziamento sul Ponte (dovrebbe diventare vicesegretario di Forza Italia con Tajani) mentre è Schifani ad attaccare Salvini con una nota ufficiale: “La decisione non è concordata”, si legge in un comunicato della Regione Siciliana. Pur dicendosi favorevole “all'opera strategica”, chiede a Salvini di “restituire le maggiori risorse sottratte alla Sicilia, necessarie

per sostenere investimenti per lo sviluppo dell'Isola”. Al governatore si aggiunge il forzista Tommaso Calderone, presidente della commissione Insularità: “Ritengo inammissibile che venga posto a carico della Sicilia un'ulteriore parte della somma, è inaccettabile”. Ma Salvini fa muro: prima dice che la compartecipazione delle due Regioni è “ragionevole”, poi aggiunge che “il dossier-Ponte sullo Stretto prosegue come da programma. C'è la totale copertura economica e la giusta partecipazione finanziaria delle Regioni”, spiegano fonti del ministero delle Infrastrutture. Le opposizioni protestano: Pd e M5S parlano di “scippo al Sud”, mentre il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, dice che Salvini fa un “golpe al Mezzogiorno”.

L'IRRITAZIONE di Forza Italia però non si ferma al tema del Ponte. Il partito non ha apprezzato la decisione di Meloni di chiudere ogni possibilità



di modifica sulla legge di Bilancio scavalcando completamente il Parlamento. Durante una riunione di gruppo ieri alla Camera, con il capogruppo Paolo Barelli presente e Tajani in collegamento, molti deputati si sono lamentati della gestione di Meloni. Per motivi diversi. Per Deborah Bergamini la gestione della manovra è "inefficiente, inaccettabile", Nazario Pagano ha spiegato che la Camera "ormai è diventata la succursale del Senato" mentre Anna Rita Patriarca è tornata sul tema dei fondi tolti al Sud: "Ci vengono levati i sol-

di del Pnrr e a stare zitti ci perdiamo: il governo deve spiegarci cosa possiamo rispondere". Tajani non ha potuto opporre argomenti invitando tutti a impegnarsi nella campagna elettorale, mentre Barelli ha assicurato che qualche misura, come quella sul Superbonus, potrebbe arrivare nel decreto Milleproroghe. Ma Meloni ha già fatto sapere che non ci sarà possibilità per una proroga.

Divisi 1,6 miliardi tolti alle due Regioni. Forza Italia attacca Meloni: "Gestione inaccettabile"

Scontro Il leghista scarica le spese su Sicilia-Calabria Il governatore: "Non era concordato". E con Tajani minaccia di dimettersi



LE REAZIONI



TOMMASO CALDERONE

Non è inammissibile che venga posta a carico della Sicilia una ulteriore parte della somma necessaria per costruire il ponte sullo Stretto



RAFFAELE LOMBARDO

Le risorse per completare il Ponte verranno, se lo vorremo. Oggi è la sconfitta dei ricattucci, delle minaccette e delle squalide manovre!



ANGELO BONELLI

Quello di Salvini è un golpe contro il Sud che sottrae risorse al fondo sociale e di coesione per scuole, sanità, ferrovie, è inaccettabile minare le risorse per l'isola



Previsti “sconti” sul bollo auto Asu, stabilizzazione per 3.700

SERVIZIO pagina 2

FALCONE: «ABBIAMO RECUPERATO UNA GRAN MOLE DI EVASIONE»

Manovra all'Ars, torna lo “Straccia bollo auto” sì alla stabilizzazione a 24 ore di 3.701 Asu

PALERMO. Nuovo “straccia bollo auto”, fondi per la stabilizzazione degli Asu e assicurazioni sui fondi per “Agrigento Capitale della Cultura 2025” dopo le polemiche. Sono i punti salienti dell'esame della Finanziaria proseguito ieri all'Ars.

Uno sconto del 10% sul bollo auto per gli automobilisti siciliani in regola, a cui potrà sommarsi un ulteriore sconto del 10% per i contribuenti che sceglieranno la domiciliazione bancaria della tassa automobilistica. Queste le principali novità messe a punto dall'assessorato regionale all'Economia, che saranno introdotte dall'art. 29 della Finanziaria regionale 2024, approvato dalla commissione Bilancio dell'Ars dove è in corso, appunto, l'esame della Manovra. Pronta anche l'apertura di una nuova finestra per la misura “Straccia bollo”: fino al 30 giugno 2024, una volta entrata in vigore la norma con il voto finale di Palazzo dei Normanni, sarà possibile pagare senza sanzioni e interessi gli arretrati del bollo auto in scadenza tra l'1 gennaio 2016 e il 31 dicembre 2022.

«Le nuove agevolazioni volute dal governo Schifani - afferma l'assessore all'Economia, Marco Falcone - intendono rafforzare il trend in netto aumento degli introiti da bollo auto per la Sicilia. Il 2023 sarà un anno record, con oltre 400 milioni di euro di incassi già al 30 novembre, numeri che certamente cresceranno con i dati del mese in corso. Lo “Straccia bollo”, a cui oggi aggiungiamo degli sconti di carattere strutturale per chi si è messo in regola -

sottolinea Falcone - è servito da un lato a recuperare una consistente mole di evasione della tassa automobilistica, dall'altro a dialogare meglio con i contribuenti chiamati a sanare la propria posizione senza costi o ulteriori aggravii». Nel dettaglio, al 30 novembre il dipartimento regionale delle Finanze ha registrato incassi per un totale di quasi 401 milioni, il 20% in più rispetto al dato di novembre 2022 (circa 335 milioni). A sua volta, i numeri dell'anno scorso, anno di avvio dello “Straccia bollo” in Sicilia, avevano certificato un aumento degli introiti per la Regione del 33% rispetto al 2021, quando il dato finale era stato di 251 milioni di euro.

Altra buona notizia è stata l'approvazione della norma che consentirà, a meno dell'ennesima impugnativa da parte del Cdm, la stabilizzazione di 3.701 Asu impegnati nelle P.a. dell'Isola. Secondo il testo esitato dalla Commissione, gli interessati potranno scegliere fra la stabilizzazione a tempo indeterminato ma per 24 ore settimanali, oppure l'integrazione oraria a 36 ore restando con contratto a tempo determinato. Con l'obiettivo di evitare l'impugnativa, la spesa viene storicizzata fino al 2047.

E ancora, c'è stata tensione in commissione tra Mpa e Forza Italia. A scatenare la bagarre la proposta dell'assessore all'Economia, Marco Falcone, di ridurre da 10 a 5 milioni i fondi per “Agrigento capitale della cultura”. L'importo iniziale era di 5 milioni ciascuno per Comune e Libero consorzio, mentre la proposta

dell'assessore è ora di 3 e 2 milioni. Dopo le polemiche è intervenuto Falcone: «Ci dispiace che qualche collega si lasci andare a illazioni su un tema così strategico come gli investimenti su “Agrigento Capitale della Cultura”. Non ci risulta alcuna diversità di vedute fra gli assessori Sammartino e Di Mauro. Stiamo prevedendo ben 5 milioni fra il 2024 e il 2025 e, in ogni caso, la Regione metterà a disposizione della città tutte le risorse necessarie in vista dello storico appuntamento, anche attingendo a fondi diversi dal bilancio regionale».

Infine, due commi dell'art. 36 hanno rallentato i lavori: si tratta delle norme Cefpas e Fondazione Giglio di Cefalù. Con la prima si prevede di trasformare la natura giuridica del Cefpas da ente con personalità giuridica e di diritto pubblico a ente del sistema sanitario regionale cui sono affidati in maniera centralizzata servizi e funzioni a supporto delle aziende e degli enti che erogano prestazioni sanitarie. Per la Fondazione Giglio di Cefalù il governo stabilisce il termine del 31 dicembre 2025 per l'individuazione del partner privato.



L'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone



Peso: 1-2%, 2-30%

PONTE ALLE STRETTE



Finanziamenti per “la madre di tutte le opere”
è ancora polemica fra ministero
e governo regionale: «Non condiviso
l'aumento della nostra spesa»

MICHELE GUCCIONE pagine 2-3

Sul Ponte scontro istituzionale fra Mit e governo regionale

Il caso. Palazzo d'Orleans: «Non condiviso l'aumento della nostra spesa». Roma: «Avanti così»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. C'erano già state enormi polemiche quando il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, aveva ufficializzato in Manovra la cifra stanziata dallo Stato fino al 2032 per costruire il Ponte sullo Stretto, quasi 12 miliardi, prevedendo una compartecipazione delle Regioni siciliana e Calabria, pari al 10%. Poi abbiamo dovuto registrare altre polemiche quando il governo Schifani, per fare quadrare i conti nella propria Finanziaria, ha dovuto ridurre la propria compartecipazione finanziaria al Ponte ad un miliardo del Fsc, rispetto agli 1,2 miliardi stanziati dalla Giunta lo scorso 16 ottobre (200 milioni erano di economie). E adesso che pure Salvini ha dovuto ridurre lo stanziamento nazionale per il Ponte, caricando però la differenza sui fondi europei del Fsc assegnati ai ministeri e alle due Regioni, notoriamente in forte ritardo di spesa, (quindi a saldi invariati per il Ponte) - e ciò per consentire al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di finanziare le richieste delle opposizioni di modifi-

ca alla stessa Manovra, nonché per dare risposte ai medici e al pubblico impiego che chiedevano di non avere penalizzate le proprie pensioni - , si sono di nuovo scatenate le critiche. Stavolta non è il solito copione. Intanto perché le critiche più dure arrivano da innumerevoli esponenti di Forza Italia, partito della maggioranza e del governatore Renato Schifani. E poi perché come novità si è aggiunto un pesante scontro istituzionale fra il ministero delle Infrastrutture e la Regione siciliana. Che, al di là delle indiscrezioni e dei retroscena sulle presunte cause che si celerebbero dietro a eventuali contrasti e ripicche fra Salvini e Schifani, ieri è esploso ufficialmente, con un botta e risposta fra una nota a firma non di Schifani, ma della presidenza della Regione, e una piccata replica del ministero.

La sensazione, però, è che dietro la “prudente protesta” del governo regionale e di Forza Italia ci sia, in realtà, la mai accettata perdita per la Regione della titolarità della gestione dei fondi europei, così come impongono gli ultimi provvedimenti che portano la firma del ministro per il Sud, Raffaele Fitto, di Fratelli d'Italia. Forse non a caso, infatti, ancora la Sicilia non rientra fra le Regioni che hanno firmato l'Accordo di coesione con Fitto.

Ad “aprire le danze” ieri ci ha pensato di prima mattina Annalisa Tardino,

eurodeputata del gruppo Id e commissaria regionale della Lega. La quale ha provato a spiegare: «Avevamo detto che il Ponte sarebbe stato finanziabile anche con i fondi strutturali messi a disposizione dal bilancio dell'Unione europea e così è. Lo Stato risparmierebbe 2,3 miliardi, che vengono recuperati dal Fondo di sviluppo e coesione: 718 milioni arrivano dalla quota del fondo destinata alle amministrazioni centrali e 1.600 milioni dalla quota destinata alle Regioni Calabria e siciliana. Fondi europei che sono destinati proprio allo sviluppo delle regioni e, per quanto riguarda la Sicilia, troppo spesso non spesi interamente. Quindi, meglio impiegarli per un'opera straordinaria come il Ponte che restituirli a Bruxelles». La



Peso: 1-21%, 2-32%, 3-13%

stoccata di Tardino, ovviamente, è ai governi precedenti, dato che Schifani è in carica da appena un anno. La nota di Tardino, però, ha aperto anche una questione politica: «Ci lasciano perplessi, invece, le dichiarazioni di Forza Italia, considerato che proprio Silvio Berlusconi aveva riportato al centro del dibattito italiano la questione del Ponte. Evidentemente gli insegnamenti del loro leader sono stati dimenticati troppo in fretta ed oggi i suoi esponenti sono solo interessati a fare scaramucce. Fondi europei e fondi statali, a disposizione della Sicilia - ma non fondi siciliani - consentiranno la costruzione dell'opera, vittima come altre dell'immobilismo e dei no che in questi decenni ci hanno tristemente qualificato».

La critica, probabilmente, non è andata giù non solo ai forzisti, ma anche al governatore Schifani che di fatto guida il partito in Sicilia e che, conformemente al suo stile "british" che gli impedisce di portarla in gazzarra, ha affidato la replica a una nota di palazzo d'Orleans che probabilmente nelle intenzioni voleva essere "garbata e prudente", ma che, invece, ha finito per diventare esplosiva: «Il governo regionale della Sicilia ha sempre espresso totale disponibilità verso la realizzazione del Ponte sullo Stretto, opera che considera strategica, e per questo la Giunta si era impegnata a destinare un miliardo di euro di risorse del Fondo di sviluppo e coesione

2021-2027, dandone tempestiva comunicazione al ministro Salvini con una nota del 18 ottobre scorso. La decisione governativa per cui la quota di compartecipazione della Regione siciliana debba essere invece di 1,3 miliardi non è mai stata condivisa dall'Esecutivo regionale. L'auspicio della presidenza della Regione è che il ministro Salvini si possa attivare per restituire le maggiori risorse sottratte alla Sicilia, necessarie per sostenere importanti investimenti per lo sviluppo dell'Isola».

Chi conosce bene Salvini sa che gli basta poco per diventare un fiume in piena. E così, da subito, intervenendo a una trasmissione su Radio 24, ha esordito: «La «compartecipazione seppur minima di Sicilia e Calabria al finanziamento del Ponte sullo Stretto è più che ragionevole. Se Sicilia e Calabria ci mettono, ad ora, il 10% e lo Stato il 90%, è giusto». «Non è un'opera pubblica che unirà solo le due regioni, perché tutta l'Italia ne gioverà - ha sostenuto Salvini - . Per Sicilia e Calabria cambierà il mondo».

Come se non bastasse, una nota del ministero ha fatto capire che il Capitano non si fa piegare da pressioni politiche: «Il dossier Ponte prosegue come da programma, c'è la totale copertura economica e la giusta partecipazione finanziaria delle Regioni: l'obiettivo è rispettare i tempi, iniziando i lavori nel 2024, per offrire a tutti gli italiani un'opera attesa da decenni».

Per l'intera giornata si è andato avanti con frasi come «scippo inaccettabile alla Sicilia» pronunciate da esponenti di prima linea di Forza Italia,

così come dalle opposizioni e dai sindacati. In serata ha provato a gettare acqua sul fuoco Marcello Caruso, fedelissimo di Schifani e coordinatore regionale degli azzurri: «Ipotizzare di finanziare il Ponte con risorse già destinate allo sviluppo della nostra regione ci appare una proposta che rischia di apparire in contraddizione con gli impegni assunti a più riprese dal governo nazionale ed in contrasto con il riconosciuto principio costituzionale della insularità. Da parte nostra massima disponibilità a qualsiasi forma di doverosa sinergia istituzionale, ma auspichiamo che il governo nazionale ripensi a scelte che potrebbero contribuire ad acuire il gap che la Sicilia soffre rispetto ad altre aree del Paese». Come dire: mettiamo da parte lo scontro e troviamo una soluzione, ricordiamoci che siamo tutti dalla stessa parte. Cioè, decidere finalmente come proseguire nell'azione di governo fino alle Europee evitando di scannarsi a vicenda a vantaggio delle opposizioni e rinviando a dopo giugno le rese dei conti. ●



Presto un'audizione per chiarire la situazione

Calderone (Fi) presidente Commissione insularità. «Inaccettabile»

PALERMO. «Scippo» di fondi e «rapina» ai danni dei siciliani sono le frasi che più si sono ripetute nella giornata di ieri con una folla di reazioni sulla proposta di Salvini sul Ponte. La scelta di prelevare 1,3 miliardi dal Fondo per la coesione destinato alla Sicilia ha provocato una guerriglia senza quartiere tutta interna alla destra. Lancia la prima pietra Tommaso Calderone, deputato Fi e presidente della commissione bicamerale sull'insularità: «Ritengo inammissibile che venga posto a carico della Sicilia una ulteriore parte della somma, è inaccettabile», tuona. «Si dovrebbe pensare, per principio costituzionale, a eliminare gli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità e invece si agisce al contrario, rendendo vano il grande lavoro che sta svolgendo il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, con il quale concorderò per le vie brevi, una audizione in commissione per pianificare un intervento a difesa della Sicilia e dei siciliani». Pronta la controreplica del leghista Germanà, vicepresidente del gruppo Lega al Senato: «Una reazione del genere potremmo aspettarcela da certa sinistra che è contro lo sviluppo delle nostre terre, non certo da parlamentari del partito di Berlusconi. Tajani prenda le distanze da tali surreali dichiarazioni». E prosegue: «È incredibile la critica sulla destinazione dei fondi di sviluppo e coesione al ponte sullo Stretto indicata come sottrazione di risorse a Sicilia e Calabria come se Messina e Villa San Giovanni fossero in altre regioni». Lo segue Vincenzo Figuccia, parlamentare della Lega all'Assemblea regionale siciliana: è opportuno che ci sia, se pur piccolo, si parla del 10%, un contributo da parte della Sicilia e della Calabria». Ma anche Daniela Ternullo, senatrice Fi, dopo aver sottolineato che il Ponte «è da sempre una battaglia di Forza Italia» invita il governo «a individuare coperture alternative» per non sottrarre «risorse preziose

alla Regione siciliana». Sulla stessa linea Marcello Caruso, Coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia, che aggiunge: «Ipotizzare di finanziare il ponte con risorse già destinate allo sviluppo della nostra regione ci appare una proposta che rischia di apparire in contraddizione con gli impegni assunti a più riprese dal Governo nazionale ed in contrasto con il riconosciuto principio costituzionale della insularità».

Naturalmente contrarie le opposizioni. «Saccheggio» è il termine utilizzato da +Europa, mentre secondo il capogruppo di Iv, Davide Faraone, «questa notizia fa il paio con il taglio dei finanziamenti ordinari all'Anas, anche questi destinati alla realizzazione del Ponte. Cosa faranno i deputati, i senatori siciliani e il governo regionale davanti alla decisione di governo di dirottare sul solo Ponte di Messina i fondi destinati alle altre infrastrutture dell'isola?», si domanda. Di «rapina» parla Cateno De Luca, leader di Sud chiama Nord, deputato all'Ars e sindaco di Taormina: «Finalmente ci siamo: il bluff del Ponte di Salvini è stato smascherato», la gran parte delle risorse verranno prelevate dal bilancio di Calabria e Sicilia. A tutti gli effetti una rapina». «Soldi che verranno tolti alla sanità, ai comuni, alle autostrade». E polemicamente chiede a Schifani: «Come può essere che il governo nazionale di centro-destra che ha dentro il tuo partito, cioè Fi, non t'aveva già avvertito di questo ulteriore scippo? Ma allora è vero che non conti proprio nulla. Schifani se non sei capace di farti rispettare allora è chiaro a tutti che devi dimetterti».

«Sul ponte sullo Stretto Schifani si è incartato - afferma il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo - Adesso dica ai siciliani quante e quali opere saranno sacrificate sull'altare di Salvini grazie a questo scippo perpetrato, a suo dire, in modo non concordato, ai danni della Sicilia. Che l'iniziativa non sia stata concordata tra Regione e go-

verno centrale - aggiunge - è un aspetto ancor più grave. Fino ad ora, infatti, era stata sbandierata, come da prassi propagandistica, la concordia e l'unità di intenti tra i due governi di centrodestra. Tutto fumo negli occhi della Sicilia e dei siciliani che devono accollarsi da un lato, le fandonie del ministro Salvini, che utilizza il ponte sullo Stretto per fare campagna elettorale in vista delle prossime europee ma accollando ora i costi solo a Sicilia e Calabria. E dall'altro un presidente della Regione inerte che - conclude - si comporta da fedele scudiero del sovrano, limitandosi a partecipare a inaugurazioni farlocche per infrastrutture, in alcuni casi, di livello poco più che medievali».

Sulla vicenda del ponte sullo Stretto «il governatore Schifani si è reso conto soltanto adesso del raggio architettato dal governo "amico" di Giorgia Meloni e Matteo Salvini ai danni dei siciliani - dice il deputato del Partito democratico all'Assemblea regionale siciliana, Nello Dipasquale - La reazione di Palazzo d'Orleans, che ora punta i piedi rispetto alla compartecipazione all'opera, appare tardiva e pasticciata. Schifani dica parole chiare su tutta la vicenda e per una volta si liberi dalla sudditanza rispetto al governo nazionale e la smetta almeno di ribadire ad ogni occasione una "amicizia" da parte del governo nazionale nei confronti della Sicilia».

«Come era prevedibile, le mire propagandistiche di Salvini, le pagheranno i siciliani di tasca propria, mentre continueranno a vivere con strade e trasporti fatiscenti» dicono il coordinatore regionale del Movimento 5 Stelle e deputato Ars Nuccio Di Paola e la senatrice del M5S Ketty Damante. «Questo disegno scellerato



Peso:43%

to di Salvini e Meloni - spiegano i due portavoce M5S - ovviamente andrà a discapito delle opere già previste e finanziate da questo fondo. Schifani ci dica quali strade, ponti e ferrovie saranno stoppate».

GERMANÀ (LEGA)



Incredibile la polemica sulla destinazione dei fondi di sviluppo e coesione

LE OPPOSIZIONI



«Scippati i fondi al Sud»
Barbagallo: «Quali opere saranno sacrificate?»
De Luca: «Isola rapinata»

Un rendering del Ponte sullo Stretto



Peso: 43%

Grana Superbonus Affitti: rischio doppio versamento Imu

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Ritorna ancora il Superbonus ad agitare le acque nella maggioranza impegnata a mandare in porto una manovra che si sta dimostrando più complicata di quanto previsto, con le opposizioni pronte alle barricate che denunciano l'esproprio del tesoretto per le modifiche parlamentari e la scarsa chiarezza del governo. Il tema della casa, dunque, dopo le pensioni e al netto del Ponte, risulta quello più discusso nel centrodestra. Tanto che spunta anche negli emendamenti dei relatori in commissione Bilancio al Senato. Arriva così la specifica richiesta da Forza Italia sugli affitti brevi: su una delle case in locazione la cedolare secca sarà al 21%, per le altre si applicherà il 26%. E arrivano agevolazioni per l'accesso al fondo di garanzia per i mutui sulla prima casa

per le famiglie numerose. Ma la vera novità riguarda l'Imu con la possibilità per i Comuni di avere più tempo per fissare le aliquote. Una misura che riguarda circa 200 amministrazioni oggi in ritardo con le delibere, che vanno da Arezzo a Portofino, da Pescasseroli ad Anagni. La norma ha, peraltro, un impatto diretto sui cittadini, chiamati a versare la seconda rata entro il 18 dicembre. Se le nuove aliquote comporteranno una differenza positiva, i contribuenti saranno di nuovo chiamati alla cassa entro il 29 febbraio 2024 (senza sanzioni e interessi). Nel caso di una differenza negativa, il rimborso è invece «dovuto secondo le regole ordinarie». Attaccano le associazioni dei consumatori che parlano di misura «vergognosa».

Intanto le acque restano agitate nella maggioranza sul tema casa

con FI in pressing per provare a ottenere un'uscita ordinata ma non onerosa dal 110% anche eventualmente con lo strumento del milleproroghe. C'è un'interlocuzione - spiega il relatore della manovra di FdI Guido Liris - ancora in atto» col Mef, su una «proposta che non abbia proroghe né oneri». Manca un'intesa - però - e a pesare è soprattutto la forte contrarietà del Tesoro. Superbonus ma non solo. Ai disappori interni della maggioranza si può forse ascrivere anche il voto in commissione Finanze della Lega, insieme a Pd e M5s, contro un punto contenuto nel parere su un decreto attuativo della delega fiscale che chiedeva al governo di valutare la possibilità di compensare i crediti Iva per pagare l'Iva non versata e rateizzarla.



Peso: 13%

In Consiglio comunale il no bipartisan al project financing della nuova stazione marittima È polemica sul futuro del porto

Il bando sulla nuova stazione marittima che cambierà il volto della città approda in Consiglio Comunale che però non ha competenze. Bando che prevede, tra l'altro, l'incremento dei servizi portuali a Catania e Augusta per la durata di 25 anni. In Aula è polemica con il no bipartisan di Mpa, M5S, FI e Pd al project financing milionario per la realizzazione dell'importante infrastruttura. I consiglieri: «Il sindaco può chiederne la sospensione o la proroga. La questione è politica non tecnica». Il sindaco Trantino: «Garantisco di avere un rapporto serrato con l'Autorità portuale, anche proficuo, ma nell'ambito delle competenze dell'Amministrazione,

che non sono quelle della gestione interna del porto». Presente alla seduta dell'assemblea cittadina anche il presidente dell'Autorità portuale della Sicilia Orientale Francesco Di Sarcina e i lavoratori portuali.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

I consiglieri: «La questione non compete all'Aula ma il sindaco può chiedere la sospensione o la proroga del bando»



Immagine virtuale della nuova stazione marittima



Peso: 1-28%, 15-59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Nuova stazione marittima: no bipartisan al bando

Il futuro del porto. Il project financing approda in Consiglio (che non ha competenza). Il presidente Di Sarcina in Aula

MARIA ELENA QUAIOTTI

Ad aver animato la prima ora del Consiglio comunale di martedì (ripreso ieri sera) è stato il *project financing* da 317 milioni che include la realizzazione della nuova stazione marittima e l'incremento dei servizi portuali a Catania e Augusta per la durata di 25 anni, con bando pubblicato a fine ottobre e in scadenza a fine mese. Non un tema nuovo, dunque e non un tema di competenza dell'assemblea. Che però approda lo stesso a Palazzo degli Elefanti quasi a scadenza bando e con modalità poco ortodosse. Prima, infatti, c'è stata l'interrogazione a risposta scritta dell'Mpa, firmataria Serena Spoto, depositata il 29 novembre scorso (secondo il regolamento sono 15 i giorni disponibili per la risposta e non erano ancora trascorsi), poi la mozione dei consiglieri autonomisti Spoto e Orazio Grasso di cui si è parlato in aula (19 a favore e 9 contrari il voto), derogando al regolamento con la presenza del presidente dell'Autorità di Sistema portuale, Francesco Di Sarcina e una quarantina di portuali.

Anticipiamo le notizie importanti rese note da Di Sarcina nella sua replica in aula: entro febbraio/marzo la nuova darsena sarà completata. «Si potrà così riorganizzare - ha detto il presidente - il traffico marittimo e, finalmente, parlare di waterfront. I 200mila crocieristi superati quest'anno, mai così tanti, devono portarci a migliorare sempre. Ogni porto che si rispetti ha una stazione marittima adeguata, le navi vanno dove trovano i servizi migliori ed è quello che voglia-

mo dare». Inoltre, «i soldi previsti per il project non solo li spendiamo già, si tratta di spenderli e avere l'infrastruttura e i vantaggi che ne derivano, come hanno fatto ad esempio Palermo, dove si è realizzato un parcheggio multipiano e Civitavecchia, che ha rifatto il molo crociere, sempre con la formula del project financing. E funzionano benissimo».

Sui servizi «parliamo di 44 tipologie, 38 delle quali ad oggi inesistenti sia a Catania che Augusta, con una prospettiva occupazionale a medio lungo termine - ha aggiunto Di Sarcina - I servizi esistenti sono la raccolta dei rifiuti differenziati, la pulizia degli specchi d'acqua, la manutenzione impianti, interventi programmati e manutenzione straordinaria oltre al controllo del perimetro».

«Il porto non compete al Consiglio comunale, lo sappiamo - ha detto in aula Spoto - ma il sindaco ha lo strumento, attraverso rapporti pressanti con l'Autorità portuale, per chiedere la sospensione o la proroga del bando. Inoltre, deve esserci la tutela della clausola sociale, non c'è e ci sono 80 lavoratori che attendono di rientrare al lavoro».

«Mai nessuno - ha aggiunto Graziano Bonaccorsi, M5S - ha realmente voluto lo sviluppo del porto, non ha nemmeno un impianto fognario, è stato murato, sembra sia entità a sé stante».

«Al di là delle competenze - ha rilevato Pier Maria Capuana, capogruppo forzista - vorrei parlassimo di waterfront, non di waterwall».

Nette le risposte del sindaco Enrico

Trantino: «Garantisco di avere un rapporto serrato con l'Autorità portuale, anche proficuo, ma nell'ambito delle competenze dell'Amministrazione, che non sono quelle della gestione interna del porto. Piuttosto lo è l'apertura del porto alla città. Nell'arco di qualche decina di giorni sarà definito il Piano regolatore del porto che sarà presentato al Consiglio comunale. Sul fronte occupazionale comprendo l'allarme e ritengo non sia stato sottovalutato».

«Stiamo lavorando da tempo, assieme ai lavoratori - ha confermato Di Sarcina - daremo risposte, perché più traffico e più servizi sono conseguenze».

«Nessun dubbio - ha detto a mozione approvata Maurizio Caserta, Pd - sulla bravura di Di Sarcina, ma è stato sbagliato invitarlo qui perché la questione andava trattata sotto il profilo politico, non tecnico. Non ci è servita la sua lezione, occorre far emergere le vere questioni sulla centralità del porto in città».

Il disappunto di Mpa M5S, Fi e Pd «Il sindaco può chiederne la sospensione o la proroga. Questione politica non tecnica»

Trantino rassicura «Rapporto proficuo con l'Autorità portuale. Presto l'Amministrazione presenterà il piano regolatore»



Peso: 1-28%, 15-59%

Valutare il “peso” economico delle start up innovative attraverso le giuste metriche

ROSARIO FARACI

A margine dell'interessante momento di confronto su Catania, da Milano del Sud all'Etna Valley, organizzato da questo quotidiano e dalla DSE, ci siamo chiesti con alcuni giornalisti ed imprenditori in che modo valutare e misurare il contributo all'economia locale di start up. Ad esempio, Guardian Safely Around fondata da Antonio Leonardi e i suoi amici, fresca vincitrice del premio Innovazione Sicilia, che ha già registrato l'encomeabile traguardo dei 30mila download a poche settimane dal lancio ufficiale della loro applicazione mobile sulla sicurezza delle persone e delle donne per strada. In che modo valutare, dunque, le start up?

Guardarle con occhio di benevolenza, perché si tratta in fondo di esperienze di nuova imprenditorialità, spesso giovanile, che provano a scardinare la leggenda metropolitana che fare impresa al Sud sia impossibile e che i giovani pensino solo al posto fisso? Onestamente, parlare così delle start up sarebbe irraguardoso nei confronti dei loro fondatori, innovatori ricadenti nelle generazioni Z e dei Millennials, che molto spesso sono persone assai istruite e qualcuno pure con una discreta pregressa esperienza di successo nel mondo del lavoro.

Guardarle con gli occhi della fiducia, perché sono nuove realtà organizzative che - grazie a giovani “intraprenditori” prima ancora che imprenditori - stanno introducendo nuova linfa di imprenditorialità e inniettando massicce dosi di speranza nei nostri territori? Come Catania e le città del Mezzogiorno che scontano problemi di ordine più generale, vedi la migrazione dei laureati, l'alto

tasso di Neet, l'abbandono scolastico, la modesta alfabetizzazione numerica, alfabetica e digitale. Oltre al secolare problema della disoccupazione giovanile e femminile. Anche in questo caso, onestà intellettuale vuole che le start up non possano essere la panacea di tutti i mali, per compensare la lentezza con cui la burocrazia pubblica e la politica affrontano spesso i reali problemi dei territori del Sud.

Guardarle con gli occhi di chi è abituato a fare impresa? Gli imprenditori “senior”, navigati e che la sanno lunga, guardano spesso con occhio critico le start up perché, sebbene abbiano idee interessanti ed innovative, fanno poi fatica ad arrivare sul mercato e hanno comunque fatturati, investimenti e numero di dipendenti assai modesti. Quisquiglie, direbbe Totò, di fronte a storie di vere imprese che girano decine di milioni di fatturato, danno lavoro a centinaia di persone e pane alle loro famiglie, creano un indotto.

Giusto il rilievo, ma anche in questo caso, parlare così delle start up sarebbe irrispettoso, perché lo spirito della legge 221 del 17 dicembre 2012, istitutiva delle start up innovative, è un altro.

Se ci fermassimo alle classiche metriche aziendali, avrebbero ragione gli imprenditori senior e navigati. Da una nostra indagine, effettuata con l'ausilio di una banca dati economico-finanziaria dell'Università di Catania, su un totale di 13.301 start up italiane, la media fatturato è di 173mila euro, quella del personale è di 1,3 dipendenti. L'aggregato considerato vale poco meno di due miliardi di euro di ricavi, per un totale di 16.738 persone impiegate. Non è con queste metriche che si valutano però le start up. “Non è mica da questi par-

ticolari/che si giudica un giocatore/un giocatore lo vedi dal coraggio/dall'altruismo e dalla fantasia” avrebbe cantato De Gregori.

Le start up sono principalmente luoghi di innovazione. Di nuove idee, progetti, prototipi di prodotto, sperimentazioni dal mondo della ricerca e via scorrendo che spesso le imprese esistenti, grandi o medie che siano, ma anche le piccole, non hanno tempo, voglia o convenienza di promuovere.

Dunque, è alle metriche dell'innovazione che semmai bisognerebbe guardare. Ad esempio, il totale delle immobilizzazioni immateriali delle start up, riferito sempre al totale delle 13.301 imprese da noi esaminate, registra un valore superiore al miliardo di euro. Dentro le immobilizzazioni immateriali ci sono costi di impianto; spese di ricerca, di sviluppo e di pubblicità; diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno; concessioni, licenze, marchi e similari.

L'innovazione però non produce risultati nell'immediato. Ha bisogno di essere sostenuta, organizzata, condivisa in un ecosistema e soprattutto finanziata. Altrimenti le start up non crescono, anzi muoiono. Dando ragione agli scettici e ai critici che sentenziano spesso così: “ve l'avevo detto”.



Le analisi “ordinarie” offrono numeri modesti ma la realtà dice altro



Peso: 29%

A gennaio

Camion sui traghetti Impennata dei prezzi e protesta

D'Orazio Pag. 9



Dovuto a una direttiva contro l'inquinamento della Ue. Aricò chiede l'intervento degli europarlamentari

Aumentano i noli per i traghetti, camionisti in rivolta

Il rialzo è di 260 euro a tratta
Proteste a Favignana
per il taglio di una corsa

Andrea D'Orazio

Il caro voli? «Sì, certo, ma non è l'unica bastonata natalizia: sui siciliani si sta per abbattere un'altra stangata», quantomeno sulle spalle dei camionisti, che «dopo Capodanno vedranno aumentare le tariffe sui traghettiamenti a corto e lungo raggio nel Mediterraneo, come da comunicazioni inviate loro dagli armatori». A lanciare l'allerta è Salvatore Bella, presidente dell'Aitras, l'Associazione italiana trasportatori, ricordando che il rialzo previsto «è di oltre 260 euro a tratta ed è dovuto all'adeguamento della direttiva Ue cosiddetta Ets, una tassa che paga chi inquina e che gli armatori ribaltano agli auto-trasportatori. Questo aumento non solo mette in seria difficoltà le imprese del settore, ma rischia di non far decollare le autostrade del mare che sono state incentivate con il contributo "Sea Modal Shift" iniziato il 7 dicembre di quest'anno: l'indennizzo per chi sceglie il trasporto combinato strada-mare non solo viene annullato dall'Ets, ma non risulterà

sufficiente a coprire la lievitazione dei prezzi. Una falsa partenza, dunque, con buona pace dell'inquinamento e del traffico su strade e autostrade».

Della vicenda, sottolinea Bella, è stata informata la Regione Siciliana «nella persona dell'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò, il quale si è impegnato a promuovere un incontro con alcuni europarlamentari siciliani considerato che la vicenda ha origine in ambito Ue». La conferma arriva dallo stesso Aricò, che ha già dibattuto sul tema con i sindacati evidenziando che «sarà fatto tutto il possibile per venire loro incontro», mentre sull'altro fronte caldo, quello del caro-voli, «stiamo registrando un miriade di richieste per il bonus Sicilia», ossia lo sconto del 25% (fino al 50% per le categorie prioritarie) lanciato dalla giunta Schifani in favore dei residenti nell'Isola, relativo alle tariffe per e da Milano e Roma, già operativo sul sito web di Aeroitalia e, a partire da domani, sulla piattaforma di Ita Airways. Ma anche, sotto forma di rimborso con bonifico bancario, sul portale "SiciliaPei" realizzato dall'assessorato, dove, ricorda Aricò, «abbiamo finora contato più di 13mila registrazioni, con una media di 1400 unità al giorno».

Intanto, tornando sul trasporto via mare, il sindaco di Favignana, Francesco Forgiione, esprime «forte preoccupazione e indignazione per la decisione della società Caronte & Tourist di tagliare la corsa pomeridiana della nave da Trapani verso l'isola nelle giornate di lunedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica». Un provvedimento, continua Forgiione «grave e inaccettabile che comporterà problemi logistici ai cittadini: molti saranno costretti a pernottare a Trapani con un aggravio delle spese. Si ripiomba così all'indietro di anni. La Regione non può restare muta e far finta di niente viste le risorse che destina alla compagnia di navigazione. Chiediamo subito l'intervento del governo regionale e risposte immediate da parte della società». Dalla quale fanno sapere



Peso: 1-2%, 9-20%

che «le corse non sono state tagliate, abbiamo lo stesso numero di viaggi previsto rimodulando gli orari, anticipando quelli pomeridiani». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aitras trasportatori. Il presidente Salvatore Bella



Peso:1-2%,9-20%

Madonia si oppose all'ordine di Totò Riina di uccidere La Barbera

LAURA MENDOLA pagina 6

I servizi e gli uomini di Cosa nostra

L'intreccio del malaffare. Riina ha puntato l'indice contro Nino Madonia, lo stesso che è stato condannato in appello per il delitto del poliziotto Nino Agostino e la moglie Ida Castelluccio

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Il ruolo di Nino Madonia della famiglia dei Resuttana di Palermo si intreccia con i servizi segreti - anche deviati - che a Palermo tra la fine degli anni '80 e i primi anni degli anni '90 hanno preso piede. Un boss particolare Madonia che non parlava mai di se e delle sue storie criminali ma che avrebbe voluto sapere di tutti e delle scelte che la cupola stava compiendo. Anche quando non avrebbe preso parte ai summit di mafia Riina lo rendeva partecipe delle discussioni.

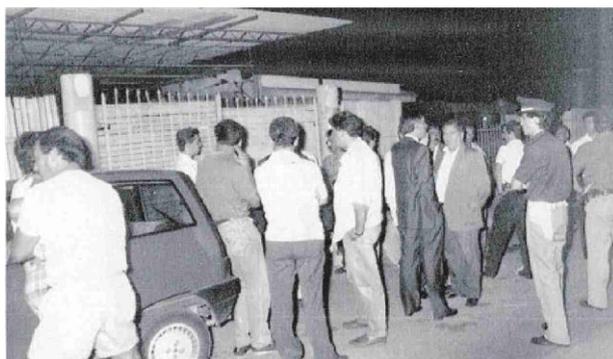
La scalata all'interno di Cosa nostra di Nino Madonia inizia negli anni Ottanta quando il padre don Ciccio, meglio conosciuto come "Ciccio bomba", era ancora al vertice. Ma Madonia - secondo le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia - sapeva destreggiarsi bene tra crimine organizzato e costanti rapporti con i servizi segreti e con gli organi di polizia. Rapporti controversi per un boss tanto da stoppare il progetto omicidiario che Riina voleva portare avanti nei confronti di Arnaldo La Barbera. Un boss, quindi, che si sarebbe opposto al "capo dei capi" che nel gennaio di '93 venne arrestato.

Sul superpoliziotto di Palermo sono comparse le nubi sul depistaggio della strage di via D'Amelio in cui persero la vita il giudice Paolo Bor-

sellino e gli agenti di scorta. E la scalata dei Madonia è strettamente collegabile al periodo in cui lo stesso La Barbera al Sids aveva assunto il nome di "Rutilius" per una collaborazione esterna tra il 1986 e il marzo del 1988 quando dirigeva la Squadra mobile di Venezia. Poi l'arrivo a Palermo ma quel rapporto con il Sids sarebbe rimasto in piedi tanto da avere nella propria disponibilità un bel po' di lire. La Barbera, un uomo dello Stato, che amava la bella vita e dormiva in un albergo a Palermo. Fu lui nella frenesia delle indagini sulla strage del 19 luglio del '92 per conquistare un successo lavorativo la fretta di perquisire il 20 luglio dello stesso anno l'officina di Giuseppe Orofino - che venne condannato ingiustamente per la strage di via D'Amelio dopo le false accuse di Vincenzo Scarantino - che aveva denunciato il furto delle targhe da una Fiat 126 di una sua cliente, all'interno della sua autofficina.

Secondo il capo dei capi Madonia era «la persona più pericolosa che esiste». Che Madonia fosse strettamente collegato ai servizi segreti emerge anche dalla requisitoria che la procura generale ha condotto nell'ambito del processo in abbreviato per l'omicidio del poliziotto Nino Agostino e della moglie Ida Castelluccio. Per la cronaca Nino Madonia è stato condannato in appello all'erga-

stolo il duplice delitto dell'agente che «dava la caccia ai latitanti» e lavorava in stretta collaborazione con Giovanni Falcone. Sul nome degli uomini più pericolosi di Cosa nostra si è espresso anche il boss Totò Riina, quello che lo aveva voluto accanto a se nonostante il padre don Ciccio fosse ancora vivo e all'apice della famiglia di Resuttana. Il capo dei capi sbotta i carcere contro Madonia: «Ma poi come non l'hanno ucciso, dice, non lo so ma lo vorrei sapere perché non l'hanno ucciso. Il carabiniere con uno di Caltanissetta sì, dei servizi segreti, abitavano a Milano, allora. Ti giuro sui miei figli, sui picciriddi miei, sono cornuti e sbirri, e che avessimo avuto contatti con questi terroristi, questi pentiti, ci sparemmo tutti».



Peso: 1-2%, 6-30%

«Diteci quali tagli subirà la Sanità»

Spi Cgil Sicilia. Il sindacato dei pensionati all'assessora «Convochi subito un incontro con le parti sociali»

PALERMO. «I fondi del Pnrr per la sanità siciliana non diventino merce di scambio con vista sulle elezioni Europee».

A lanciare l'allarme sul nuovo volto della sanità territoriale nell'Isola è lo Spi Cgil Sicilia, che si appella all'assessora regionale alla Salute, Giovanna Volo, chiedendo di convocare con urgenza le parti sociali.

Cosa cambierà in Sicilia con la revisione del Pnrr proposta dal governo Meloni e approvata dalla Commissione Europea? Quale sarà il nuovo volto della sanità territoriale nell'Isola? Quali Comuni e quali aree resteranno tagliate fuori dalla realizzazione delle nuove Case e degli Ospedali di Comunità?

Tutte domande ancora senza risposta.

«Salta agli occhi con tutta evidenza - osserva la segretaria re-

gionale del sindacato dei pensionati, Maria Concetta Balistreri - l'intervento che riduce notevolmente il finanziamento per gli investimenti per il potenziamento della Sanità territoriale, ai quali si aggiungono la riduzione delle risorse per l'ammodernamento tecnologico e per la digitalizzazione delle strutture ospedaliere».

Il dettaglio dei tagli regione per regione non è ancora stato diffuso dal governo nazionale, ma sulla base dei dati forniti dalla fondazione "Gimbe", il sindacato dei Pensionati della Cgil Sicilia ha elaborato una tabella relativa agli effetti che la revisione produrrà: saranno, ad esempio, 312 le case di Comunità in meno sul territorio nazionale. Quante di queste verranno tagliate in Sicilia? E dove? E ancora: 808 saranno i posti in meno in terapia intensiva e 995 ver-

ranno tagliati dai reparti di terapia semi-intensiva. Quali saranno gli effetti, a cascata, al di qua dello Stretto?

«Pur in assenza del dettaglio delle modifiche che interverranno nella Missione 6 Salute - prosegue Balistreri - è ovvio prevedere che anche la Sicilia vedrà ridotti gli investimenti in tale direzione».

È per questa ragione che il sindacato si rivolge direttamente alla titolare dell'assessorato alla Salute: «È necessario che dia un segno di esistenza in vita convocando un incontro con le parti sociali. Le scelte devono essere condivise, tenendo conto dei reali bisogni del territorio e non, come è accaduto troppo spesso, degli interessi clientelari. A maggior ragione alla luce del fatto che molti esponenti politici sono già in campagna elettorale».

Una proiezione diffusa da Spi Cgil degli effetti sui tagli alla Sanità

N°	Investimento	Target originale	Target originale Sicilia	Nuovo target	Nuovo target Sicilia	Differenza target nazionali
M6C1-3	Case della Comunità	1.350	156	1.038	?	-312
M6C1-7	Centrali Operative Territoriali	600	50	480	?	-120
M6C1-11	Ospedali di comunità	400	43	307	?	-74
M6C1-6	Over 65 in assistenza domiciliare	800.000		842.000		+42.000
M6C1-9	Pazienti assistiti in telemedicina	200.000		300.000		+100.000
M6C2-9	Posti terapia intensiva	3.500	301	2.692	?	-808
M6C2-9	Posti terapia sub-intensiva	4.225	350	3.230	?	-995
M6C2-10	Interventi antisismici (Ospedale sicuro)	109	12	84	?	-25



Peso:29%

Dai sindaci ai ministeri arrivano le “mancette” per gli amici della destra

di Giuseppe Colombo

ROMA – Gli amici non si dimenticano mai, a maggior ragione se si sono spesi per la causa, da candidati che però alla fine non ce l'hanno fatta. Quale occasione migliore, per la destra al governo, se non sfruttare la legge di bilancio per risarcirli? Ecco allora che nel pacchetto degli emendamenti dei relatori spuntano 300 mila euro in tre anni, dal 2024 al 2026, per la Fondazione Gazzetta Amministrativa. Bisogna rafforzare «le azioni strategiche» per semplificare le procedure amministrative, scrivono i proponenti. E a farlo sarà la Fondazione creata da Enrico Michetti, in corsa per la poltrona di sindaco di Roma nel 2021. Casacca centrodestra, *ça va sans dire*.

Un caro amico ce l'ha anche il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi. Si chiama Carmelo Palermo, docente e soprattutto primo cittadino di Poggioreale, poco più di mille anime in provincia di Trapani. I due si conoscono benissimo, hanno anche collaborato ad alcuni progetti. E in campagna elettorale, il candidato sindaco ha fatto vanto del supporto dell'amico: «La collaborazione con Vittorio Sgarbi - disse - ci darà la

possibilità di attuare una efficace campagna di promozione». Detto, fatto. Dall'anno prossimo a Poggioreale arriveranno 200 mila euro all'anno, fino al 2026, per «il recupero di un immobile da destinare al Museo archeologico del Comune».

Ma la lista delle “mancette” e delle micro-norme non finisce qui. Il senatore italo-argentino Mario Alejandro Borghese non ha dimenticato il paese d'origine dei suoi avi: Montereale Valcellina, in provincia di Pordenone. Un vanto per il piccolissimo centro in Friuli-Venezia Giulia, che ha dato i natali ai nonni del senatore, emigrati poi in Sudamerica. E il nipote, eletto tra le file del Maie (Movimento associativo italiani all'estero), ha ricambiato l'affetto: 600 mila euro per realizzare un asilo nido.

Hanno pensato un po' a tutti, il governo e la maggioranza, nonostante i proclami della manovra blindata in Parlamento, con i centesimi contati. E quindi soldi anche a chi ha «un animale d'affezione». Chi possiede un cane, un gatto o un furetto pagherà un po' meno dal veterinario. Ma dovrà mettersi in fila e sperare di essere tra i fortunati perché il fondo che sarà istituito presso il ministero della

Salute potrà contare su 250 mila euro all'anno, dal prossimo, e solo fino al 2026. Dovrà avere anche un reddito basso (tetto all'Isee fissato a 16.215 euro), ma anche più di 65 anni. Anche l'emendamento che ha per oggetto gli investimenti finisce polverizzato in una miriade di piccolissimi interventi. I territori sono pezzi di consenso. Alcuni valgono di più, altri meno, a leggere le scelte fatte: le ferrovie in Umbria sorridono più di tutte le altre, per l'arrivo imminente di 100 milioni. Ma il consenso va anche costruito e rafforzato ai piani alti. Il ministro per l'Agricoltura Francesco Lollobrigida ci ha provato in tutti i modi, ma i tentativi sono sempre andati a vuoto. Questa volta ci è riuscito: dall'anno prossimo il suo dicastero potrà contare su 2 milioni all'anno per aumentare gli stipendi del personale del Dipartimento a tutela della qualità dei prodotti agroalimentari. Ci sono anche soldi per un super dirigente che al ministero dell'Interno si dovrà occupare di tagliare le spese. Il compenso per mister spending review? Più di 330 mila euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una fondazione per l'ex candidato a Roma e un asilo nel paese del senatore: arrivano emendamenti con microinterventi a una legge di bilancio che era stata blindata



Peso: 46%

Gli emendamenti



300.000

La Gazzetta Amministrativa
300 mila euro alla Fondazione Gazzetta Amministrativa. L'ente è stato fondato dall'ex candidato sindaco di Roma per il centrodestra Enrico Michetti

200.000

Il nido in Friuli

Duecentomila euro all'anno, fino al 2026, per l'asilo nido di Montereale Valcellina, in Friuli. È il paese di origine dei nonni del senatore italo-argentino Borghese



600.000

Il museo del collaboratore di Sgarbi

Fondi al Museo archeologico comunale di Poggioreale (TP). Il sindaco è stato collaboratore del sottosegretario alla Cultura



Peso:46%

CALAMITÀ NATURALI/2

Le imprese:
premi arbitrari,
serve confronto
su costi e oneri

— Servizio a pagina 2

L'allarme delle imprese: premi arbitrari, serve un confronto per calibrare costi e oneri

Le reazioni

Giudicati deludenti dal mondo produttivo i correttivi del Senato

ROMA

L'obbligo per le imprese di doversi assicurare dal rischio di danni causati da calamità naturali ed eventi catastrofici introdotto dalla manovra continua a non piacere alle imprese. **Confindustria** fin da subito ha espresso forti perplessità sull'articolo 24 del Disegno di bilancio presentato alle Camere dal Governo. Perplessità che non sono affatto superate neanche con la presentazione in commissione Bilancio di Palazzo Madama dell'emendamento depositato martedì notte dai Relatori (si veda per i dettagli il servizio in pagina).

La crescente frequenza e intensità di eventi legati al cambiamento climatico sottolinea l'importanza di affrontare il tema della protezione del sistema produttivo. Tut-

tavia, la formulazione della norma del Ddl, secondo **Confindustria**, genera incertezze, soprattutto in merito all'impatto sulle imprese obbligate ad assicurarsi.

In particolare, il rischio è che i premi per le polizze, specie in assenza di misure preventive adottate dalle imprese e nei territori più esposti a rischi ambientali e sismici, siano fissati a livelli troppo elevati.

Il rischio è quello di introdurre un obbligo che il sistema produttivo sarebbe forzato ad attuare al buio. Come più volte sottolineato da questo giornale allo stato dell'arte non esistono dati sugli effetti che queste polizze avrebbero sulle imprese, così come non esiste una mappatura dettagliata dei territori e una stima dei relativi rischi.

Ad oggi, spiegano le imprese, la norma prevede un provvedimento attuativo solo eventuale. È invece essenziale condizionare l'entrata in vigore dell'obbligo a questo provvedimento all'esito di un confronto che coinvolga l'Ivass e le organizzazioni di imprese industriali e delle compagnie di assicurazione e che sia basato su solide e rigorose analisi quantitative.

L'emendamento dei relatori, che andrà al voto nel fine settimana, non affronta in realtà i proble-



Peso: 1-1%, 2-18%

mi segnalati in queste settimane sia da **Confindustria** che dalle altre organizzazioni imprenditoriali.

Per questo la **Confindustria** chiede che il dibattito parlamentare dei prossimi giorni porti a una modifica che tenga conto delle obiezioni delle imprese e, in tempi ragionevoli, con sufficiente gradualità e a condizioni con-

grue, definisca le misure utili ad accrescere il livello di protezione delle aziende dai rischi ambientali e catastrofali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Esondazione del Seveso. L'allagamento dello scorso ottobre



Peso: 1-1%, 2-18%

CALAMITÀ NATURALI/1

Per le polizze
catastrofali farò
sui tetti ai rischi
delle compagnie

Laura Serafini — a pag. 2

Polizze per le catastrofi: farò sui tetti per coprire i rischi

Assicurazioni. Rinviato a un nuovo decreto il capitolo sulla definizione dei limiti per la capacità di assunzione dei rischi da parte delle imprese o dei consorzi di imprese (che includono la Sace)

Laura Serafini

Arrivano le correzioni sulle modalità di introduzione delle polizze catastrofali obbligatorie per le imprese. L'emendamento alla legge di Bilancio in discussione al Senato presentato dai relatori sembra tenere conto di alcune criticità messe in evidenza, in occasione dell'audizione a Palazzo Madama, dalla presidente di Ania, Maria Bianca Farina. Uno degli aspetti più controversi è connesso con l'esposizione massima che le due parti coinvolte (la cosiddetta partnership pubblico privata) possono raggiungere. La norma prevede che i rischi legati alle calamità naturali siano coperti dalle compagnie che si riassicurano con la Sace; la partnership è al 50%, ma nella versione iniziale della norma era stabilita una soglia massima di 5 miliardi all'anno per il periodo 2024-26. Per le compagnie non era previsto un tetto massimo, con il rischio che l'onere di queste operazioni fosse sbilanciato sul settore privato. L'emendamento sembra risolvere questa criticità rinviando una serie di questioni che dovranno essere definite da un decreto dei ministeri dell'Economia e delle Imprese. Il decreto era già previsto, ma nell'emendamento viene chiarito su quali aspetti dovrà incidere e quindi «l'individuazione degli eventi

calamitosi e catastrofali suscettibili di indennizzo, di determinazione e adeguamento periodico dei premi e, sentito l'Ivass, le modalità di coordinamento rispetto ai vigenti atti di regolazione e vigilanza prudenziale» e - qui il passaggio chiave - «anche con riferimento ai limiti di capacità di assunzione del rischio da parte delle imprese o dei consorzi di imprese» previsti dalla norma. Dunque, il tetto all'esposizione massima che il settore privato potrà assumere verrà stabilito dall'autorità di vigilanza in base ai criteri individuati dal decreto. La facoltà dell'Ivass di stabilire i tetti in base alle possibilità delle singole imprese assicurative varrà anche per quanto riguarda l'obbligo posto a carico delle compagnie di assicurare le imprese: l'imperativo non varrà per tutti ma solo per coloro che avranno capacità di esposizione per farlo. Di conseguenza le sanzioni, che nell'emendamento vengono ridotte tra 100 mila e 500 mila euro rispetto al range iniziale di 200 mila e un milione di euro, varranno solo per coloro che hanno capienza dal punto di vista dell'esposizione e non ottemperano. Il rinvio al decreto dovrebbe superare anche un altro scoglio rilevato dall'associazione di categoria: e cioè che l'obbligo a contrarre questo tipo di polizze, previsto entro la fine del 2024, sia già decorso con l'entrata in

vigore della manovra con il rischio di lasciare poco tempo alle compagnie per attrezzarsi con questi nuovi prodotti. Sembra, infatti, che il governo sia intenzionato a emanare il decreto in tempi molto rapidi in modo tale che le compagnie abbiano il tempo di adeguarsi in vista della scadenza di fine 2024. L'emendamento dei relatori introduce modifiche anche sul fondo assicurativo per le polizze vita. Anche in questo caso i correttivi sembrano in parte accogliere quanto sollecitato dal settore: e cioè che la dotazione del fondo, da alimentare con la contribuzione delle compagnie, fosse più bassa della soglia di 4 miliardi individuata dalla norma indicando una percentuale dello 0,5% delle riserve tecniche (pari a 800 miliardi). Ora la dotazione scende a 3,2 miliardi (0,4%), con un versamento pari a un decimo nel primo anno (320 milioni). È prevista,



Peso: 1-1%, 2-39%

inoltre, una riduzione della contribuzione per gli agenti e i broker, mentre è stato previsto un aumento degli impegni irrevocabili, ma solo alla fine del periodo di accumulo.

Per quanto riguarda le garanzie pubbliche Sace per garantire finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture di valenza pubblica in aree a fallimento di mercato, oltre che per investimenti green e infrastrutture idriche, tra i correttivi è prevista l'eliminazione della garanzia di ultima istanza dello Stato a favore della Sace. Resta in essere, invece, il meccanismo di partnership, per cui

le garanzie su questa tipologia di investimenti sono coperte per il 20% da Sace e per l'80% dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modificato il fondo assicurativo per le polizze vita: dotazione limitata a meno di quattro miliardi

Le altre novità

1

UCRAINA

Emergenza estesa a tutto il 2024

Lo stato di emergenza per l'assistenza, sul territorio nazionale, alla popolazione ucraina è prorogato fino al 31 dicembre 2024. L'emendamento, inoltre, autorizzata per il 2024 la spesa di 40 milioni per il contributo forfetario a tantum riconosciuto ai comuni che ospitano un significativo numero di persone richiedenti il permesso di protezione temporanea

2

ANZIANI E DISABILITÀ

Alzheimer e disabili, crescono i fondi

Per gli anziani e le loro famiglie arriva un incremento di 5 milioni per il 2024 e di 15 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026 per la dotazione del Fondo per l'Alzheimer e le demenze. Con un altro emendamento salgono di 320 milioni le risorse destinate al fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità. Prevista anche la spesa di 4 milioni per la fondazione Special Olympics World Winter Games 2025.

3

GIUBILEO 2025

Nuove risorse per il commissario

Il Commissario straordinario, per il Giubileo potrà contare su un finanziamento ad hoc per coordinare l'attivazione con concorso delle organizzazioni di volontariato di protezione civile per svolgere gli interventi di assistenza alla popolazione funzionali allo svolgimento delle celebrazioni del Giubileo 2025 nella città di Roma che avranno carattere di particolare rilevanza e impatto.

4

EDITORIA

I prepensionamenti per i poligrafici

Anche per il 2024, in deroga al requisito contributivo, potranno accedere al trattamento di pensione, con 35 anni di contributi i lavoratori poligrafici di imprese stampatrici di giornali quotidiani e di periodici e di imprese editrici di giornali quotidiani, di periodici e di agenzie di stampa a diffusione nazionale, le quali abbiano presentato tra il 2020 e il 2023, piani di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale.

5 miliardi

LA SOGLIA DA RIVEDERE

La norma prevede che i rischi per calamità siano coperti dalle compagnie che si riassicurano al 50% con la Sace, con un tetto di 5 miliardi



Peso: 1-1%, 2-39%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Imu, mutui, affitti: le novità per la casa

Legge di bilancio

Mini saldo il 29 febbraio per i Comuni in ritardo sulle delibere in aumento

Cedolare al 21% sul primo immobile in locazione breve
Prestiti, aiuti alle famiglie

Pacchetto di misure per la casa negli emendamenti dei relatori alla legge di bilancio. Sui mutui la garanzia pubblica del fondo prima casa è estesa nel 2024 per le famiglie con almeno tre figli e redditi medio-bassi. Per gli affitti brevi cedolare secca al 21% solo per il primo immobile. Sanatoria per 211 comuni in ritardo con le delibere per l'aumento dell'aliquota Imu: mini-saldo il 29 febbraio.

Latour e Parente — a pag. 3

Imu, mini saldo il 29 febbraio nei Comuni in ritardo

Fisco locale. Sanatoria per 211 municipi
Niente prelievo sugli immobili di enti religiosi concessi in comodato per scopi non commerciali

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Un ritorno a sorpresa per la mini-Imu. Niente a vedere con il precedente relativo alle abitazioni principali, che aveva riguardato il complesso e intricato groviglio di scrittura e riscrittura delle regole che avevano portato prima all'istituzione della Tasi e, poi, al suo superamento. Questa volta la coda di versamento, da effettuare entro il 29 febbraio 2024, riguarderà quei Comuni che hanno pubblicato in ritardo, rispetto alla scadenza del 28 ottobre 2023, le delibere di aumento delle aliquote sul sito del Dipartimento delle Finanze. La nuova scadenza è l'effetto di

uno dei venti tra emendamenti e subemendamenti presentati dai relatori (Guido Quintino Liris, Fratelli d'Italia, Dario Damiani, Forza Italia, Elena Testor, Lega) al disegno di legge di Bilancio.

L'intervento è legato alla prossima scadenza del saldo Imu, in calendario per il 18 dicembre. I Comuni, per definire le loro aliquote 2023, dovevano approvare e pubblicare una delibera entro il 28 ottobre sul sito del Dipartimento delle Finanze. In 211 casi questo iter è stato completato fuori tempo massimo, anche per effetto della proroga dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione. Si tratta - va precisato - in larga parte di piccole amministrazioni, con poche eccezioni. Quando le delibere hanno confer-

mato le aliquote 2022, non si pongono problemi particolari. In caso, invece, di aumenti, la mancata pubblicazione entro i termini rischiava di portare un effetto collaterale indesiderato per i conti delle amministrazioni. I contribuenti, infat-



Peso: 1-7%, 3-37%

ti, non avrebbero dovuto versare gli ammontari extra, previsti per il 2023. Creando un buco nei bilanci dei Comuni.

Ora un emendamento dei relatori sana questi ritardi. E stabilisce che, solo per il 2023, le delibere che approvano le nuove aliquote si considerano tempestive se inserite nel portale del federalismo fiscale entro il 30 novembre 2023. Il termine per la pubblicazione delle delibere è, poi, fissato al 15 gennaio del 2024. Arriva, in questo modo, una sanatoria in deroga alle regole generali sull'Imu. Una sanatoria che servirà anche a prevenire gli eventuali rischi di danno erariale, in caso di responsabilità nella pubblicazione ritardata. Attenzione, però. Non bisognerà tenere conto dei nuovi ammontari aumentati con il versamento del 18 dicembre. Lo stesso emendamento dei relatori, infatti, stabilisce che l'eventuale differenza andrà pagata, senza sanzioni e interessi, entro il 29 febbraio.

Lo stesso emendamento in materia

di Imu contiene anche una norma interpretativa che riguarda gli immobili posseduti da enti non commerciali (quindi anche quelli della Chiesa). Viene precisato in via normativa un chiarimento fornito dalle Finanze nella risoluzione 4/DF/2013. In particolare, la precisazione riguarda l'esclusione dal prelievo se l'immobile sia concesso in comodato per attività di carattere non commerciale. È il caso delle attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive. Purché, ovviamente, non generino profitti economici. Sempre su questo tema, un'altra precisazione riguarda il possesso per finalità non commerciali che si configura anche in caso di temporaneo inutilizzo, quindi lasciando intatta la chance di esenzione.

Arriva, infine, anche la modifica che sana i problemi creati dalla prima formulazione della legge di Bilancio sulla

cedolare secca. La prima versione del testo che aumenta dal 21 al 26% l'aliquota dell'imposta sugli affitti brevi prevedeva che, in caso di locazione di più immobili, tutti sarebbero stati attratti dall'aliquota più onerosa. Per scongiurare questo effetto di trascinamento, arriva una riscrittura. La nuova formulazione prevede, come regola generale, l'aliquota al 26% per gli affitti brevi. Scatta, però, la riduzione al 21% per un'unità individuata dal contribuente in sede di dichiarazione. Su un immobile, insomma, si pagherà l'imposta più bassa. Viene anche precisato che, quando gli intermediari che incassano i canoni fanno da sostituti di imposta, applicano sempre l'aliquota al 21%, operando una ritenuta a diacconto.

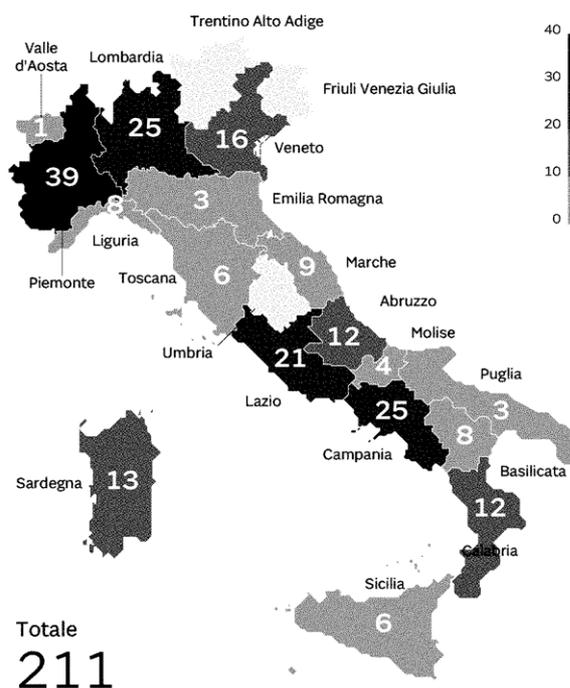
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cedolare confermata al 21 per cento sulla prima casa concessa in locazione breve

La mappa delle amministrazioni

I municipi, divisi per regione, che hanno pubblicato la delibera Imu oltre i termini



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su elenchi dipartimento Finanze

GUIDA AI VERSAMENTI

Le delibere

In vista del saldo Imu del 18 dicembre sarà possibile controllare sul sito del Dipartimento delle Finanze la pubblicazione della delibera con modifiche alle aliquote Imu 2023. Qualora la pubblicazione non sia avvenuta entro il 28 ottobre 2023,

si potrà versare il saldo facendo riferimento alle aliquote 2022

La sanatoria

Con l'emendamento dei relatori alla manovra, i Comuni in ritardo potranno sanare la situazione e ottenere un versamento extra entro il 29 febbraio 2024



Peso: 1-7%, 3-37%

11 milioni

L'IMPATTO SUL GETTITO

È questa la stima del costo complessivo della cedolare sulle locazioni brevi con l'applicazione del 26% solo dalla seconda casa



Peso: 1-7%, 3-37%

Protezione dei dati Intelligenza artificiale volano di sicurezza

Gianni Rusconi — a pag. 32

L'intelligenza artificiale potenzia del 70% la cybersecurity

Frontiere. Per Phil Venables, responsabile della sicurezza di Google Cloud: «Servono competenze e un approccio by design». Indagine VirusTotal rivela come l'AI aiuta ad analizzare il codice maligno

Pagina a cura di

Gianni Rusconi

Centinaia di migliaia di campioni di malware finiti nell'arco di sei mesi sotto la lente di ingrandimento degli algoritmi per scoprire una verità "nota": l'intelligenza artificiale aiuta ad analizzare il codice maligno più rapidamente e con maggiore precisione ed accessibilità rispetto agli strumenti tradizionali. Il che significa, in parole povere, un'iniezione di capacità aggiuntive per la mitigazione delle minacce informatiche. L'indagine "Empowering Defenders: How AI is shaping malware analysis" portata a termine dai ricercatori di VirusTotal, ex start up (è nata nel 2004 a Màlaga) acquisita da Google nel 2012 e divenuta una delle principali piatta-

forme al mondo per la mappatura delle azioni degli attori del cybercrime, ha quindi ribadito che l'AI può diventare uno strumento di fondamentale importanza per i difensori, proprio per le sue prerogative di rafforzare e velocizzare la codifica di una minaccia e di ridurre, nello stesso tempo, la necessità di competenze iper-specializzate per individuare e prevenire gli attacchi. C'è una percentuale, evidenziata nell'abstract del rapporto, che balza subito all'occhio, ed è la seguente: l'AI ha permesso di identificare il 70% in più di script dannosi rispetto ai risultati ottenuti con le tecniche convenzionali e ha garantito un livello di accuratezza del 300% superiore per quanto riguarda la rilevazione dei tentativi malevoli di colpire un

dispositivo attraverso una vulnerabilità o un exploit comune. Percentuali che magari dicono poco ai non addetti ai lavori ma che si specchiano, come confermano gli autori del-

lo studio, in una seconda virtù "nascosta" delle tecnologie generative dell'AI. Quale? Il fatto di poter compensare almeno parzialmente la cronica mancanza di esperti di cybersecurity (in Europa sono 200mila le posizioni scoperte) e delle figure specializzate nell'analisi dei "threat" in particolare. Là dove non arrivano le risorse umane, insomma, possono intervenire gli algoritmi, a tutto vantaggio del livello di protezione di imprese e persone.

Il salto in avanti, a detta degli esperti di VirusTotal, è sostanziale ed è da leggere su un duplice piano. Il primo è di carattere strettamente operativo e riguarda le enormi implicazioni per la sicurezza informatica (in termini di tempo risparmiato e di potenziamento dei sistemi di difesa) che deriveranno dall'analisi degli script dannosi a opera dell'AI, mentre il secondo è più di concetto e si lega al fatto che l'AI può spiegare agli analisti come funziona il codice dannoso rilevato e cosa è destinato a fare, aumentando in modo sostanziale l'efficacia degli strumenti di protezione esistenti. La strada è dunque tracciata ma siamo solo all'inizio, perché l'AI generativa ha già aperto un nuovo fronte nella battaglia contro il cybercrime: i modelli linguistici di grandi dimensioni (come si legge anche nel Cybersecurity Forecast 2024 di Google Cloud) potrebbero infatti essere utilizzati su larga scala negli attacchi di phishing e in altre offensive di social engineering con il fine di camuffare i malwa-

re e far apparire i contenuti malevoli più legittimi alle potenziali vittime.

Phil Venables, che di Google Cloud è Chief Security Information Officer, ha confermato al Sole 24 Ore (in occasione dell'apertura del nuovo Centro di Ingegneria della Sicurezza del colosso californiano a Màlaga) come l'AI sia, sin d'ora, un "fattore" di evoluzione fondamentale: «Se da un lato è preoccupante vedere online adware mascherati da prodotti generati con l'AI, dall'altro è rassicurante il fatto che la stessa AI diventerà sempre più efficace nel rilevamento e nella prevenzione delle minacce quanto più la sapremo addestrare». Il meglio, ha ammiccato ancora Venables, deve quindi ancora venire anche se gli strumenti di deep learning sono già da tempo una risorsa in mano ai team di security per contrastare la progressiva sofisticazione degli attacchi. La chiave della questione è semmai un'altra e va oltre la dialettica relativa al ruolo di alleato o nemico attribuito all'AI. «L'intelligenza artificiale, come ogni tecnologia avanzata, richiede un uso efficace e organizzato e per lavorare con la Gen AI servono esperienza e competenze aggiuntive», ha infatti sottolineato il Ciso di Google, mettendo a fuoco un altro aspetto chiave per applicare la cybersecurity in azienda, e cioè la



Peso: 1-1%, 32-47%

«sicurezza by design», da costruire per livelli e passo dopo passo, combinando tecnologie e conoscenze e mettendo da parte il modello ormai superato di comprare a scatola chiusa soluzioni e prodotti per la protezione di dati e sistemi. «Qualsiasi azienda e relativa supply chain - ricorda Venables - è a rischio se non si attrezza in modo adeguato per la sicurezza informatica. Ogni impresa ha esigenze differenti in termini di budget perché entrano in gioco diverse economie di scala e non tutte possono spendere miliardi di dollari l'anno in ricerca e sviluppo o crittografare tutti i dati gestiti come facciamo noi. Ma per tutte è necessario

intraprendere un ciclo virtuoso per aumentare il proprio livello di protezione, affidandosi alle tecnologie emergenti come la Gen AI».

L'adozione di sistemi di autenticazione tramite criptazione, in alternativa alle tradizionali password, può essere un punto di partenza, ma assai importante, ha concluso Venables, è la stretta collaborazione fra Cio e Ciso per portare le architetture It esistenti (vecchie magari di decenni) a essere più difendibili, integrando la cybersecurity a livello di infrastruttura e aiutando l'intera organizzazione a diventare anche più agile, efficiente e meno esposta al rischio di attacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intelligenza artificiale, come si comportano le aziende italiane

I risultati in % fanno riferimento solo all'Italia con 251 dirigenti C-Level intervistati

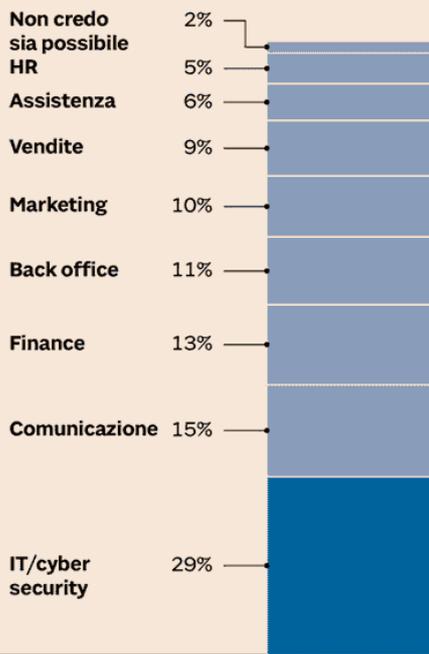
IN QUALI AREE AZIENDALI LA GENAI È MAGGIORMENTE UTILIZZATA?

In percentuale



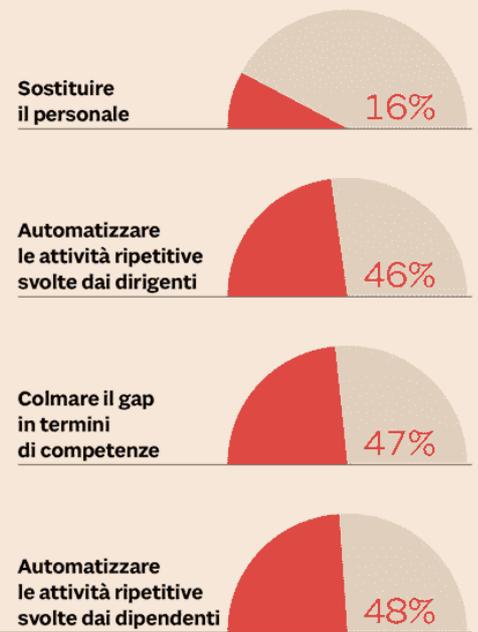
QUALI AREE AZIENDALI POSSONO ESSERE AUTOMIZZATE IN FUTURO CON LA GENAI

In percentuale



PER QUALI SCOPI SI PREVEDE DI UTILIZZARE GENAI IN FUTURO

Risposte multiple. In percentuale



Fonte generale: Ricerca Kaspersky "Intelligenza Artificiale e Cybersecurity: Insidia o Aiuto?", condotta da Censurwide

Il livello di accuratezza dell'AI è del 300% superiore alle tecniche tradizionali nel rilevare i tentativi malevoli



Peso: 1-1%, 32-47%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Progetti R&S, contributi fino all'80% e risorse per 470 milioni

Mezzogiorno

La misura, a valere sul Fri, incentiva percorsi di rilevanza strategica

Ricerca e sviluppo al sud: firmato un altro decreto per la concessione di incentivi con contributi che possono coprire fino all'80% della spesa, sommando il finanziamento e il fondo perduto, che può arrivare al 30% o al 40% con le maggiorazioni. Lo rende noto il ministero delle Imprese e del Made in Italy.

A beneficiarne le imprese di qualsiasi dimensione con almeno due bilanci approvati al momento della presentazione della domanda di agevolazioni, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e i centri di ricerca, che presentino progetti singolarmente o in forma congiunta.

Attività ammissibili

L'intervento si concentra sulla promozione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale in settori strategici per il sistema produttivo. I progetti ammissibili devono essere in linea con la Strategia nazionale di specializzazione intelligente (Snsi) e contribuire a identificare percorsi evolu-

tivi tecnologici e applicativi all'interno di questa strategia.

Il focus è su tecnologie abilitanti come materiali avanzati, nanotecnologia, fotonica, micro/nano elettronica, sistemi avanzati di produzione, tecnologie delle scienze della vita, intelligenza artificiale, connessione e sicurezza digitale. La misura è collegata al Fondo rotativo imprese (Fri) per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca.

Le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale devono mirare alla creazione di nuovi prodotti, processi o servizi, o al notevole miglioramento di quelli esistenti. I progetti ammissibili devono essere realizzati nelle Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) e prevedere spese comprese tra 3 e 20 milioni di euro, con una durata compresa tra 12 e 36 mesi.

Contributo a fondo perduto

Le risorse messe a disposizione sono significative, con un totale di

328 milioni di euro per finanziamenti agevolati dal Fri e ulteriori 145.439.200,53 euro provenienti dalla chiusura dei programmi operativi 2007-2013, destinati ai contributi diretti alla spesa.

Le agevolazioni offerte variano in base alle dimensioni delle imprese. Le piccole imprese possono beneficiare di un contributo pari al 30% delle spese ammissibili, le medie del 25% e le grandi del 15%. Possono essere concesse maggiorazioni pari al 10% in relazione ai progetti che prevedono partenariati con pmi, condizioni per l'ampia diffusione dei risultati o l'accesso agli stessi a prezzo di mercato e condizioni non esclusive e non discriminatorie.

Finanziamento agevolato

I finanziamenti agevolati si sommano al fondo perduto e sono erogati a valere sulle risorse del Fri. Sono concessi per una percentuale nominale delle spese e dei costi ammissibili pari al 50%. A questo deve essere associato un finanziamento bancario non inferiore al

20% delle spese ammesse. In caso di accesso da parte delle pmi alla maggiorazione del contributo alla spesa del 10%, il finanziamento agevolato è concedibile al 40% delle spese e dei costi ammissibili.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

INTERVISTA AL CEO

«Edf pronta
a un'alleanza
in Italia
per il nucleare»

Cheo Condina — a pag. 35

Edf pronta a un'alleanza in Italia per il nucleare, Edison non è in vendita

L'intervista Luc Rémont

Presidente e Ceo di Edf
Cheo Condina

Una grande alleanza sul nucleare tra Italia e Francia per decarbonizzare l'industria, accompagnare le rinnovabili verso l'ambizioso target del Net Zero al 2050, e creare una supply chain europea dell'atomo, che renderà il Vecchio Continente più indipendente e artefice del proprio destino, non soltanto dal punto di vista energetico. In un'intervista esclusiva al Sole 24 Ore, Luc Rémont — a un anno esatto dalla nomina a presidente e Ceo di Edf — rilancia il ruolo del colosso transalpino, tornato interamente sotto il controllo dello Stato, come operatore leader a livello globale. Il manager, che ha un passato al Tesoro francese (dove ha lavorato alle privatizzazioni di Edf e Areva) e, in ruoli apicali, a Bank of America e Schneider Electric, candida il gruppo a "partner di fiducia" dell'Italia sull'atomo attraverso Edison «se e quando il vostro Paese deciderà di andare in questa direzione». Ribadisce la "strategicità" di Foro Buonaparte, «è un orgoglio essere suoi azionisti e continueremo a svilupparla», chiudendo così la porta alle ipotesi di vendita. E traccia la strada per il rilancio di Edf: «Sono tornati operativi 43 reattori su 56, abbiamo definito il tema sulle tariffe

elettriche e raddoppieremo gli investimenti annui a 25 miliardi: passo dopo passo il nostro piano strategico prende forma».

La Cop 28 si è appena chiusa con un accordo sull'uscita graduale dal fossile, puntando su rinnovabili e sul nucleare, da triplicare entro il 2050. Quest'ultimo non è un target troppo sfidante?

Partecipo alla Cop da 26 anni e credo che parlare diffusamente, proprio a Dubai, di fonti low carbon, compreso il nucleare, come parte della soluzione e condividere tra i vari Paesi questi obiettivi sia un bel passo in avanti. L'atomo è una sfida industriale che dobbiamo vincere. Dal 1973 al 1997 la Francia ha costruito 58 reattori che soddisfano fino all'85% del fabbisogno nazionale di elettricità. Erano 30 anni fa e non avevamo le stesse tecnologie di oggi. Quindi direi che oggi triplicarlo è possibile, ma servono stabilità regolatoria, un framework e un sentiment condivisi.

Quali sono le tecnologie nucleari più promettenti?

Ce ne sono diverse, ma ciascuna deve essere adeguata alle caratteristiche dei singoli Paesi. Per esempio Edf ha installato grosse centrali in Francia e Gran Bretagna, territori molto elettrificati e con una rete forte e capillare. Altri Paesi hanno esigenze diverse, guardano al nucleare per la prima volta e, vuoi per le esigenze dell'industria, vuoi per una particolare orografia, hanno bisogno di reattori più piccoli, i cosiddetti Small Modular Reactors, in cui la tecnologia ad oggi comprovata è

sempre quella dell'acqua pressurizzata. Poi, credo con un ritardo di una decina di anni, avremo anche la quarta generazione, a cui Edf è interessata perché tra gli aspetti innovativi ha quello di utilizzare le scorie come combustibile. Lo sviluppo di queste tecnologie è sicuramente più indietro, devono maturare, dimostrare di essere affidabili e scalabili su base industriale.

Edf, con Edison e Ansaldo Nucleare, sta lavorando all'ipotesi degli Smr in Italia. Che percorso vede? Edf lavora da tempo con varie industrie italiane della supply chain nucleare, alcune di esse ci hanno supportato con grande efficacia per il problema di corrosione ai nostri reattori. Per noi l'Italia fa già parte della "famiglia" del nucleare e ne siamo molto felici: ha grandi competenze e capacità industriali. Con la stessa filosofia, di mutuo sostegno e alleanza, stiamo portando avanti una partnership con Ansaldo ed Edison e possiamo sviluppare gli Smr, non solo in Italia ma in tutta Europa. Vogliamo essere un partner di fiducia, ma tocca all'Italia



Peso: 1-1%, 35-46%

stabilire il suo mix energetico: con Edison siamo pronti a supportarvi quando il Governo, il Paese e la comunità decideranno in che direzione andare. Qualsiasi scelta in ambito energetico necessita di un consenso a livello nazionale e ci sono da fare passi istituzionali, come la Piattaforma creata dal ministro Gilberto Pichetto Fratin.

Oltre all'Italia, che ruolo può giocare Edf nel panorama europeo in un contesto geopolitico sempre più complesso.

Edf è il più grande operatore di generazione elettrica a basse emissioni del continente. La nostra ambizione è lavorare su larga scala in Francia, in Gran Bretagna, potenzialmente anche in Italia, anche se in realtà vogliamo essere un leader industriale sul nucleare in tutta Europa, contribuendo allo sviluppo di questa tecnologia e creando una supply chain sicura e indipendente. In questo l'alleanza con l'Italia può rivelarsi fondamentale. Un'alleanza che decarbonizzerà le nostre industrie e metterà a disposizione dei Paesi interessati una fonte di energia a basse emissioni, programmabile e sicura, con contratti di lungo periodo per consumatori e imprese.

Il nucleare porta con sé anche il tema della sicurezza.

Le centrali Smr saranno costruite con tecnologie all'avanguardia e con una costante e crescente attenzione alla sicurezza, un tema su cui Edf sente un fortissimo senso di responsabilità. Con questa filosofia stiamo costruendo con Nuward gli

Smr così come i nostri nuovi Epr, reattori di dimensioni decisamente più rilevanti. Per noi è imprescindibile la trasparenza, su cui non possono esistere compromessi: per questo spieghiamo e condividiamo ogni informazione con le autorità di sicurezza.

Tutto ciò non può prescindere dal risanamento e dal rilancio di Edf, come procede?

Il nuovo accordo sulle tariffe elettriche in Francia ci permetterà di raddoppiare gli investimenti a 25 miliardi l'anno. Complice il calo dei consumi, entriamo nell'inverno con più fiducia rispetto all'anno scorso: sono operativi 43 reattori su 56 e le dighe sono piene di acqua. Anche i Paesi vicini, che quasi ogni giorno beneficiano della nostra produzione elettrica, possono stare tranquilli.

Quando annuncerete il nuovo piano?

Questa non è un'azienda come le altre: abbiamo 70 milioni di azionisti e dobbiamo fare le scelte giuste, performare ma tutelare i consumatori. Passo dopo passo arriveremo al piano. Prima però dobbiamo implementare una serie di mosse strategiche e imprescindibili: la prima erano le tariffe, ora dobbiamo pianificare la costruzione di almeno sei nuovi reattori Epr in Francia.

Edison ha appena compiuto 140 anni. Qual è il suo giudizio sull'azienda, in cui siete presenti da oltre 20 anni

Edison ha il doppio degli anni di

Edf: sentiamo un grande senso di responsabilità, perché ha sempre performato bene e dovremo prendere le decisioni migliori affinché continui a farlo. Ha una grande esperienza, ma anche la mentalità di una start up. Con Edison c'è un rapporto di reciproci benefici. Siamo entusiasti e orgogliosi di essere azionisti di Foro Buonaparte, che è un'azienda diversificata, altamente tecnologica e fondamentale per la sicurezza energetica del Paese con le sue forniture gas.

Ciò non ha impedito, anche quest'anno, il rincorrersi di voci su una vendita di Edison.

Sono in molti a volerla e per noi è un ottimo segnale perché ci conferma che si tratta di un'azienda eccellente, tuttavia Edison non è in vendita. Per noi è strategica, continueremo a farla crescere e attraverso essa perseguiremo eventuali e ulteriori sviluppi in Italia. Il resto sono chiacchiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono tornati operativi 43 reattori su 56» e «raddoppieremo gli investimenti annui a 25 miliardi»

La strategia energetica. Il colosso europeo EDF



Peso: 1-1%, 35-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.